

CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO



NOTIZIARIO

A cura della Segreteria = ROMA = Via Ulisse Aldrovandi n° 18

Il presente Notiziario è destinato a portare a conoscenza degli speleologi l'attività del Circolo Speleologico Romano e le notizie interessanti argomenti di speleologia.

La Presidenza del C.S.R.

S O M M A R I O

- La seconda campagna speleologica al Bussento:	p.1
A.G.Segre - Cenno geoidrologico	p.1
S.Patrizi e M.Cerruti - Cenno biologico	p.2
C.Franchetti - Relazioni delle esplorazioni dell'agosto 1952.	p.4
E.Spicaglia - Relazione tecnica sulla esplorazione dell'inghiottitoio "Càravo".	p.12
A.G.Segre - Ricordi speleologici nel pensiero Leonardesco.	p.14
E.Callori - Relazione sulla esplorazione della voragine "Pozzo di Mezzo".	p.16
E.Spicaglia - Cavità sotterranee nella media Val Velina.	p.18
A.G.Segre - Considerazioni sulla dolina detta "Pulo" di Altamura.	p.19
S.Patrizi - Materiali per un primo elenco della Fauna cavernicola del Lazio e delle Regioni limitrofe.	p.22
E.Spicaglia - Esplorazione dell'abisso "La Vettica".	p.35
C.S.R. - Notizie della Segreteria.	
- Vita sociale.	
- Attività speleologica.	p.38

=====

La Presidenza del C.S.R. rinnova a nome di tutti i soci le sue espressioni di gratitudine all'Ente Provinciale per il Turismo di Roma per la preziosa, disinteressata collaborazione nei vari settori di attività del Circolo Speleologico Romano ed in modo particolare nella stampa del presente Notiziario.

=====

LA SECONDA CAMPAGNA SPELEOLOGICA AL BUSSENTO

A.G. Segre : CENNO GEOIDROLOGICO

Le rocce che concorrono a formare l'ossatura dei rilievi perforati del sistema sotterraneo del Bussento si compongono di dolomie, calcari dolomitici e calcari del cretaceo.-Precisamente al cretaceo medio appartengono le bancate di calcari dolomitici, al superiore i calcari stratificati. Sistemi di fratture e di diaclasi in direzione appenninica e meridiana hanno costituito, nella massa poco corrugata ma a prevalenti dislocazioni verticali, la premessa allo stabilirsi di uno sviluppatissimo carsismo. Vogliamo qui sottolineare due fatti notevoli riconosciuti dalle recenti esplorazioni del C.S.R. :

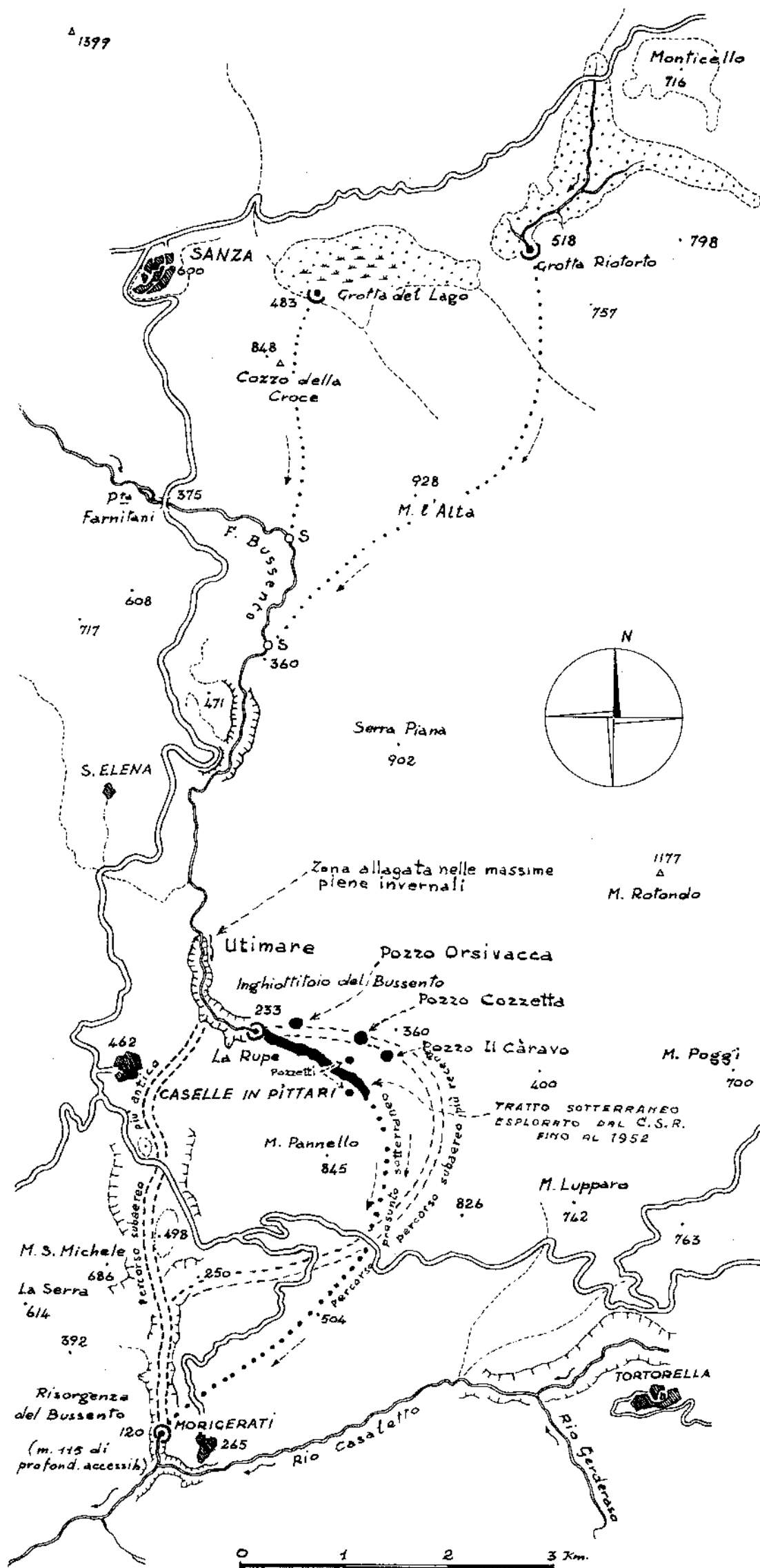
.a) Il Bussento sotterraneo ha per base una serie di banchi più distintamente dolomitici e calcareomarnosi i quali in qualche modo ne rallentano, se non stabilizzano, l'ulteriore incisione del canyon sotterraneo. Le loro testate concorrono a formare le pareti dei salti e cascate interne.-

.b) La morfologia superficiale esterna mostra con notevole evidenza le tracce di almeno due antichi percorsi subaerei del Bussento: uno, che si può presumere da un primo sommario esame come più antico, da sotto Caselle in Pittari mena direttamente a Morigerati, impostato su fratture; l'altro a forma di ampia ansa inizia poco oltre l'attuale inghiottitoio con direzione W-E e poi passa a W delle quote 360 e 826. Fra queste e M.Pannello sembra ricongiungersi con il precedente presso quota 250 circa 1½ Km. a N. di Morigerati.- (1)

Probabilmente il primitivo corso subaereo del Bussento è stato disturbato nel pleistocene più antico e forse già nel Pliocene da dislocazioni che hanno avuto come risultante una inclinazione sensibile delle superfici morfologiche da W verso E onde le acque hanno assunto la tendenza al percorso curvo sopra accennato.-

E questo medesimo arco in sostanza, se pure complicato da meandri vari e forse meno accentuato, segue il Bussento sotterraneo attuale che deve la sua emigrazione sotterranea ad un notevole e forse rapido abbassamento del livello di base prodotto dalla combinazione di fenomeni eustatici del vicino mare (a Km.10 circa) ed in maggiore misura epirogenici dell'arco Appennino-Lucano. In sostanza tutto porterebbe a considerare la formazione del Bussento sotterraneo come un fenomeno geologicamente giovane e di rapida formazione.

I salti importanti del corso sotterraneo sono certamente tutti nella parte più a monte, e, nell'insieme sono di poca altezza come dimostrato dal dislivello tra le due bocche del fiume: tutto calcolato non superiore a un totale di 70 + 90 m. (dislivello totale m.113).-L'accesso a tali salti però è reso particolarmente difficile dai tratti di condotto forzato dei loro raccordi e dalla violenza delle cascate. Poiché nell'insieme questi fiumi sotterranei tendono ad avvicinarsi in sezione al "profilo di equilibrio", come se funzionassero, l'inghiottitoio da sorgente e la risorgenza da



foce (2), è molto probabile che, se pure vi siano nel tratto pianeggiante gallerie e caverne spaziose, questi debbano essere interrotti da numerosi e forse lunghi sifoni. Il sistema degli affluenti del secondo ed ultimo corso subaereo, ha seguito il sotterramento del Bussento e di ciò ne testimoniano inghiottitoi e voragini (Orsivacca, Cozzétta, Càravo) disseminati lungo quell'antica traccia morfologica. I percorsi sotterranei di codesti inghiottitoi, in parte dal C.S.R. recentemente esplorati, rivelano, come era stato previsto, la loro tendenza a confluire col Bussento. Però in alcuni come nel Càravo, raggiunto il livello del fiume, ne restano separati da sifoni laterali.-

I pochi cenni esposti, ma più che altro la documentazione topografica e cartografica allegata, pongono in evidenza l'importanza di primo ordine assunta dal sistema sotterraneo del Bussento nel carsismo e nell'idrologia dei calcari mesozoici dell'Italia meridionale.-

Note : (1) Franchetti C.-La prima esplorazione del Bussento sotterraneo (Rassegna Speleologica Italiana, n.3, p.125; Como 1950).-

(2) Segre A.G.-I fenomeni carsici e la speleologia del Lazio-p.151 e segg.; Roma 1948.-

S. Patrizi - M. Cerruti : CENNO BIOLOGICO

Non è certamente da una prima rapida esplorazione di una grotta difficile quale è quella del Bussento (Salerno), che ci si può attendere un quadro esatto dell'ambiente e delle forme animali che lo abitano.- Da questa nostra visita col C.S.R. abbiamo tuttavia potuto ottenere alcuni elementi che riassumiamo, nella speranza che le future esplorazioni possano illustrare con maggiore larghezza e precisione l'aspetto biologico di questo imponente fenomeno carsico, unico nel suo genere nell'Italia peninsulare.-

Il lungo corso sotterraneo di questo fiume (stimato in oltre 5 Km. dall'ingresso a Caselle in Pittari alla risorgenza a Morigerati) non è stato da noi esplorato che per poco più di un decimo del suo percorso totale, e, nel tratto ancora ignoto, potrà serbare molte sorprese.-

Le speranze di potervi rinvenire tipiche forme troglobie, specialmente acquatiche, appaiono assai scarse per la natura stessa della grotta.- Il fiume, di notevole portata anche nei periodi di massima magra, soggetto a piene di enorme volume che ne occupano la intera cavità, sempre a decorso impetuoso e interrotto da rapide e cascate, non offre certo l'ambiente propizio ben noto e adatto alle forme più altamente specializzate.-

Tuttavia a circa 200 m. dall'ingresso e poco oltre l'inizio della zona afotica, abbiamo catturato alcuni Niphargus nell'unica modesta raccolta di acqua tranquilla da noi potuta trovare, alimentata da un piccolo sifone e situata vari metri più alta del livello di magra, alla sommità di un banco di sabbia argillosa sulla riva sinistra.-

Questo induce a sperare che, proseguendo l'esplorazione, condizioni simili possano ritrovarsi in taluni punti nei quali

vene d'acqua anche assai ridotte vengano ad affluire nel corso principale, creando altri ambienti tranquilli, almeno in taluni periodi dell'anno.-

Come era prevedibile ed atteso, abbiamo riscontrato la presenza, nel corso del fiume stesso, di una fauna esogena assai ricca di individui, sebbene non molto varia.- Fin dall'ingresso e pur a notevole distanza da esso, abbondano Perlidi - (gen. Perla e Nemura), Tricotteri e Ditteri (Empidi) sulla superficie delle rocce emergenti dalle acque turbinate e sulle impervie pareti della grotta.- Le ripe sono frequentate, sebbene in scarso numero, da coleotteri ripicoli evidentemente trascinati dalle acque delle piene, e quivi rimasti apparentemente a loro agio.- La lista di questi reperti si allungherà molto nelle esplorazioni venture: citiamo per ora Bembidion decorum, Lebia humeralis Dej., Agonum ruficorne Goeze, fra i carabidi e Gabrius femoralis Hochst, fra gli Stafilinidi.- I banchi di argilla sono in taluni luoghi considerevolmente ricchi di Vermi Oligocheti (Lombrichi), a giudicare dai "rigetti" e dalle tracce di gallerie superficiali.-

Gli Ortotteri sono rappresentati dalle Dolichopoda - (palpata) ed i lepidotteri, oltre che dalle Hypena quasi onnipresenti nelle grotte europee, anche da altri generi, che abbiamo trovato in copula sulle pareti della grotta ad oltre 400 m. dall'ingresso.-

Crostacei: oltre ai sopra citati Niphargus, abbiamo catturato un grosso gambero di fiume (Astacus fluviatilis L.) sul greto in riva al fiume a varie centinaia di m. dall'ingresso in una sala che da questo rinvenimento ha poi tratto il nome.-

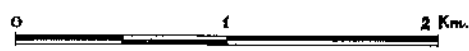
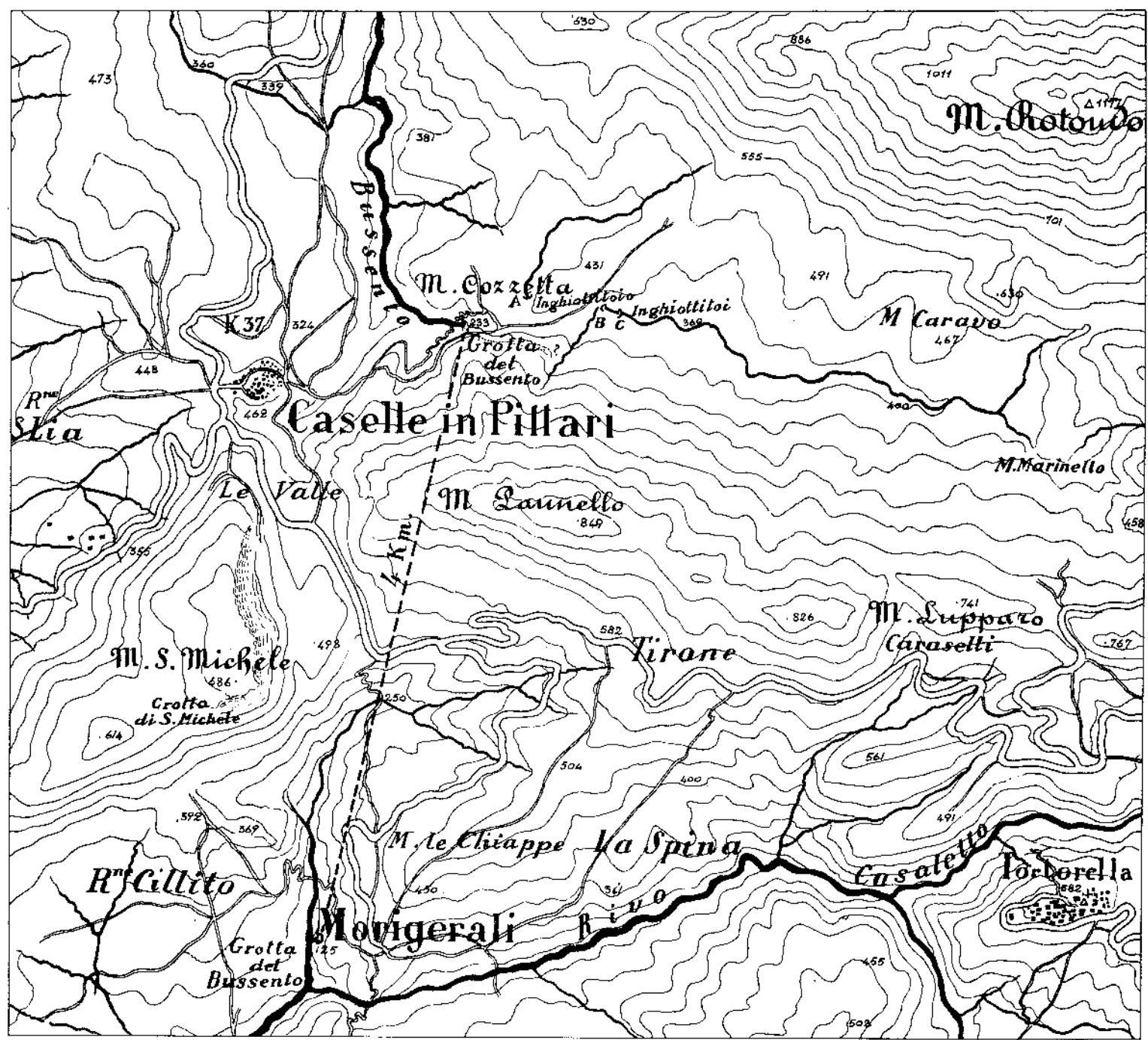
Isopodi riscontrati in scarso numero solo nelle zone dell'ingresso, e per nulla specializzati all'ambiente cavernicolo.- Nelle parti più interne sembrano mancare i Trichoniscidi, o quanto meno difficilmente reperibili, forse a causa della mancanza di guano di pipistrello.-

Aracnidi: malgrado l'abbondanza di prede, in ispecie piccoli Ditteri, i Ragni sembrano mancare dalle parti più interne.- Può darsi che il periodico, completo dilavamento del fondo, pareti, e volta della grotta ad opera di piene, abbia impedito la colonizzazione da parte di ragni eutroglofili, quali il diffusissimo Nesticus eremita italicus Di Cap. che abbiamo rinvenuto in buon numero nel solo atrio.-

Vertebrati: gli abitanti del luogo ci hanno assicurato che i piccioni torrajoli (Columba livia L.) nidificano in buon numero nell'atrio, tanto dall'esserne i nidiacei regolarmente sfruttati per l'alimentazione, ma non abbiamo potuto accertare tale notizia, né sapere in quale modo vengano raggiunti i nidi sulle impervie pareti rocciose, perpendicolari o addirittura a strapiombo.- Alcuni branchetti di piccioni torrajoli e taccole (Corvus monedula L.) frequentano, e sono stati da noi visti volare lungo il paretone sovrastante l'ingresso della grotta.- Nulla invece possiamo dire dei pipistrelli che si ricoverano in questa, dato il breve tempo di cui potevamo disporre, l'enorme altezza delle volte, del tutto irraggiungibili con i nostri mezzi, e la comprensibile mancanza di guano.-

Pesci: nel Bussento, a detta della popolazione locale, non

GROTTA DEL BUSSENTÒ



mancano le trote, che vi sarebbero senza dubbio più abbondanti se non fossero come ovunque perseguitate dall'uomo con mezzi leciti e soprattutto illeciti.- Gli stessi abitanti sono convinti che nei bacini sotterranei debbano trovarsi trote di grandi dimensioni, al sicuro dalle insidie umane.- La abbondanza di nutrimento pare poter confermare una tale possibilità.- Il fatto del resto non sarebbe affatto nuovo, essendosi già verificato negli inghiottitoi dei laghi di Canterno (Frosinone) e di Circknitz in Carnia, in Inghilterra ecc.-

C. Franchetti : RELAZIONE DELLE ESPLORAZIONI DELL'AGOSTO 1952

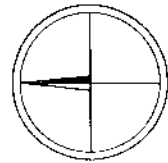
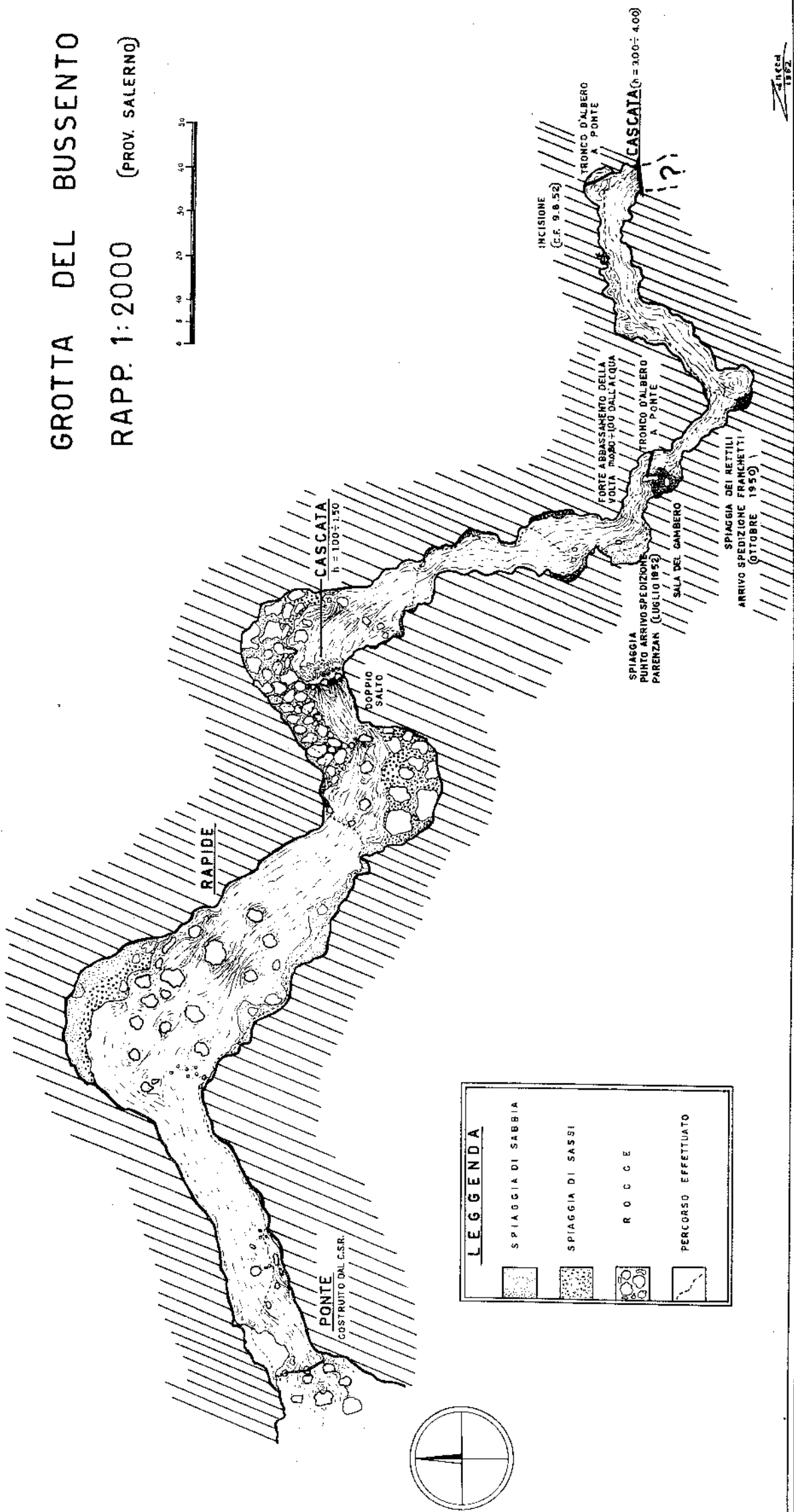
I Soci del C.S.R. S.Patrizi, C. Franchetti e G. Pighetti, fin dal 1951, si erano recati, dietro indicazione del Dott. Michele Trotta, speleologo pioniere della regione, a visitare degli abissi situati sopra e vicino al Grottone d'ingresso del Bussento, in occasione del Congresso Nazionale di Speleologia, tenutosi a Salerno nell'ottobre di quell'anno. Essi poterono constatare come le due cavità di Orsivacca e Càravo, fossero inghiottitoi stagionalmente attivi, mentre la terza denominata Cozzetta, rimanendo più a valle del grande bacino idrico che si stende in senso W-E a meridione della dorsale montuosa di M. Rotondo (m. 1.177), aveva ceduto la sua funzione all'inghiottitoio del Càravo, di circa 100 m. più a monte (E). Il baratro del Cozzetta smaltisce infatti solo le acque di questa ultima parte del bacino. Pertanto esso immette esigue quantità di acqua nelle viscere della montagna, mentre il vicino Càravo, che serve da emissario ad un grande bacino imbrifero, mostravasi come torrentaccio voluminoso ed irruente. Dall'imboccatura si intravedeva ad una ventina di metri di profondità un lago nel quale si precipitavano le acque, formando cascata.- Assai meno voluminose invece si mostravano le acque affluenti nell'inghiottitoio di Orsivacca, che venivano da un bacino assai minore compreso tra il Monte Cozzetta e le falde SO del Monte Rotondo.-

Il C.S.R. si proponeva di verificare se questi abissi fossero, come la loro ubicazione invitava a supporre, degli affluenti del Bussento sotterraneo e se da essi vi fossero possibilità di accedere a quello.-

Il benemerito E.P.T. di Salerno, intuendo quale importante beneficio poteva essere derivato per la zona dalla valorizzazione del grandioso fenomeno del Bussento, aveva dato incarico al C.S.R. di proseguire nelle esplorazioni, iniziate nell'ottobre del 1950, di cui è allegata la relazione. Già da questa prima esplorazione si era manifestato chiaramente il carattere di condotta forzata del corso sotterraneo del Bussento, nel quale, con la preparazione di mezzi adeguati, si potrà ancora procedere ulteriormente ma sempre per trovarsi in una galleria, la quale coll'addentrarsi vieppiù si restringe ed abbassa. La mancanza di corrente d'aria lascia supporre che debba essere interrotta da sifoni. A corroborare tale supposizione sta il fatto che in un tratto del corso sotterraneo, che potrà essere all'incirca ad un decimo del percorso totale, tra foce e risorgenza, si è scesi già di 40 m. sul dislivello totale di 113 m.- Questi dati di fatto indussero il Circolo a rivolgere l'attenzione agli inghiottitoi prima accennati, sia

GROTTA DEL BUSSENTO

RAPP. 1:2000 (PROV. SALERNO)



LEGGENDA	
	SPIAGGIA DI SABBIA
	SPIAGGIA DI SASSI
	R O C C E
	PERCORSO EFFETTUATO

SENED 1982

perchè essi avrebbero, se in comunicazione con il fiume sotterraneo, reso più facile l'avanzata in quello, sia perchè con due uscite dal Bussento sotterraneo, senza andare alla lontana risorgenza di Morigerati, si sarebbe potuto trovare qualche soluzione di maggiore attrazione per la valorizzazione turistica. Né questa possibilità, che si ritiene fondatamente realizzabile, è ancora esclusa, benché la completa esplorazione dell'abisso del Càravo abbia provato il suo carattere di affluente, separato purtroppo da breve tratto impraticabile, a sifone.

Sembra che vi siano maggiori probabilità che si possa effettuare un collegamento con il corso sotterraneo del Bussento attraverso l'inghiottitoio di Orsivacca, mentre anche il Cozzetta, appena esplorato nei salti all'inizio, può serbare delle sorprese.

Prima di relazionare le esplorazioni, diamo i dati catastali delle 5 Grotte sino ad ora riconosciute:

"GROTTA-INGHIOTTITOIO DEL BUSSENTO": CP 18 dell'Istituto Italiano di Speleologia.-

Nomi : Grotta o Grottone del Bussento; Utimare; La Rupe; Grotta di Caselle.-

Tipo di Cavità: Inghiottitoio con fiume sotterraneo perenne.-

Località : Utimare, a 2.250 m. a NE di Caselle in Pittari.-

Foglio I.G.M. : N° 210; I° Sanza, IV S.O.-

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 06' e 3° 07'

Latit. : Tra 40° 11' e 40° 10'

Accesso : per comoda mulattiera sino a poco più di metà strada, indi su sentiero di montagna.-

Ingresso : a portale di 30 m. d'altezza e 10 m. di larghezza.-

Quota ingresso : m.233

Quota risorgenza : m.120

Sviluppo complessivo : 4 Km. in linea d'aria; probabile sviluppo di 6+7 Km.; esplorati sinora 600 m. a monte.-

Larghezza : Massima 20 m.; minima 5 m.

Altezza : Massima 40 m.; minima 1 m.

Percorribilità interna : Sempre con acqua corrente vorticoso.-

Bibliografia : Rassegna Speleologica Italiana - Anno II N° 3; 1950 p.123-130: art. di C.Franchetti "La prima esplorazione del Bussento sotterraneo" e le opere menzionate in questa relazione.-

"GROTTA-RISORGENZA DEL BUSSENTO": CP 19 dell'Istituto Italiano di Speleologia.-

Nomi : Grotta o Risorgenza del Bussento; Grotta di Morigerati.-

Tipo di cavità : Grotta di risorgenza perenne.-

Località : 650 m. ad ovest di Morigerati.-

Foglio I.G.M. : N° 210; Sapri, III N.O.

Longit. : Est del meridiano di Roma 3° 06'

Latit. : 40° 08'

Accesso : Su comoda mulattiera sino a breve distanza dalla Grotta,
indi per sentiero di montagna.-

Ingresso : A portale stretto di 20 m. d'altezza

Quota di sorgenza : m.120

Sviluppo complessivo : Sino a 115 m. resi accessibili artificialmente
per progredire ulteriormente nella Grotta
occorre risalire il violento torrente incas-
sato.-

Larghezza : Massima 10 m.; minima 2 m.

Altezza delle volte : Massima 20 m.; minima 15 m.

Percorribilità interna : Solo 115 m. artificiali, perchè difficile
risalire il torrente. Occorre portare un
ponte di ferro di 6 m.

"INGHIOTTITOIO DEL CARAVO" : CP 80

Tipo di cavità : Inghiottitoio abissale con attività stagionale.-

Località : Masserie Caravo; a 2½ Km. ca. Est di Caselle in Pittari.-

Foglio I.G.M. : N° 210; Sanza IV S.E.

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 07' e 3° 08'

Latit. : Tra 40° 11' e 40° 10'

Accesso : Per mulattiera comoda sino a 50 m. dall'ingresso del-
l'inghiottitoio.-

Quota ingresso : m.340.-

Quota terminale raggiunta : m.188

Profondità pozzi interni : m.152 complessivamente

Sviluppo complessivo : m.270 circa; in pianta m.122

Larghezza : Massima 18 m.; minima 1 m.

Altezza volte : Massima 70 m.; minima 5 m.

Percorribilità interna : Laghetti e salti superati per mezzo di
150 m. di scale.-

"INGHIOTTITOIO DI COZZETTA" : CP 81

Nomi : Monte Cozzetta, Caravo

Tipo di cavità : Inghiottitoio abissale con attività stagionale.-

Località : Masseria Caravo a 2½ Km. circa ad Est di Caselle in
Pittari.-

Foglio I.G.M. : N° 210;Sanza IV S.O.

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 07' e 3° 08'

Latitud. : Tra 40° 11' e 40° 10'

Possibilità di accesso : Per mulattiera comoda sino a 50 m.
dall'ingresso dell'inghiottitoio.-

Ingresso : Abisso sotto arco a tetto alto 15 m. e largo 25 m.

Quota ingresso : m.340

Quota terminale : ?

Profondità pozzi interni : Superati due salti di 15 m.;resto da esplorare.-

Sviluppo complessivo : ? (sinora riconosciuti circa 30 m.).-

Percorribilità interna : Successione di marmitte colme di acqua
e salti verticali.-

"INGHIOTTITOIO DI ORSIVACCA" : CP 82

Tipo di cavità : Inghiottitoio abissale con attività stagionale.-

Località : Orsivacca

Foglio I.G.M. : N° 210;Sanza IV S.O.

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 06' e 3° 07'

Latit. : Tra 40° 11' e 40° 10'

Accesso : Con mulattiera buona sino alla Masseria sopra "Utinare",
poi per circa 200 m. su sentiero.-

Ingresso : Abisso

Quota ingresso : m.300

Quota terminale : ?

Profondità pozzi interni : Tre da 6 m. ca.,poi vari salti tra i
quali uno di 12 m. sinora esplorati.-

Sviluppo complessivo : Sinora riconosciuti circa 220 m.

Larghezza : Massima 10 m.; minima 80 cm.

Altezza : Massima 12 m.; minima 40 cm.

Percorribilità interna : In parte salti, in parte laghetti, in parte
forre.-

Il materiale per esplorazione, comprendeva, tra l'altro, 3
barche pneumatiche, ponti di ferro in traliccio, 200 m. di corde,
500 m. di sagola, 12 lampade - tra le quali alcune elettriche anche
al neon - con forte dotazione di pile di riserva, 1 goniometro
"Galileo", 1 angolatore "Salmoiraghi", fettucce metriche metalliche,
tute, pantaloni impermeabili, viveri ecc.-

Una squadra di avanguardia (Zanera F., Rossi Marcelli R. e V.)
aveva il compito di installare il campo, fare eventuali misurazioni
e gettare un ponte in legno all'imbocco del Bussento onde rispar=

miare preziose ore che si erano dovute impiegare nella precedente esplorazione per attraversare il fiume dinanzi all'ingresso: uno dei punti di traversata più scabrosi di tutto il percorso del Bussento, sinora esplorato.-

Il rimanente della comitiva (A. Baldieri, E. Bardzky, I. Bertolani, E. Callori, C. Franchetti, G. Lepri, M. L. Nicosia, G. Pasquini, F. Patrizi ed E. Spicaglia del C.S.R. nonché lo speleologo salernitano Michele Trotta, di cui sono noti i meriti speleologici) raggiunse il campo in località "Masseria Càravo" a 2½ Km. ad Est di Caselle (45 minuti di cammino) trovò il campo situato ottimamente al centro delle esplorazioni da effettuare, bene avviato (il rimanente materiale era stato portato con una seconda jeep messa liberamente a disposizione dal socio M. se Patrizi). Il tenente Ragalzi, con i suoi preziosi 3 collaboratori che ci avevano accompagnato da Salerno, poterono installare nelle vicinanze del campo le stazioni radio per mezzo delle quali potemmo in seguito allacciarci al mondo da una parte ed alle viscere della terra dall'altra, riuscendo costantemente ad avere in tempo le vitali notizie sulle previsioni meteorologiche dall'Aeroporto di Capodichino (Napoli). (x)

Il lunedì 4 agosto alle 9 cominciò l'esplorazione dello abisso Càravo, che occupò in tutto 43 ore, delle quali 27 di fila. Alle ore 19, dopo aver calato corde, scale e telefono, si uscì nuovamente da questo abisso.

Il martedì 5 agosto si caricarono barche e materiali sui muli e si procedette al fiume sotterraneo del Bussento, dove si iniziò il lavoro in Grotta alle ore 10. Lungo la strada di accesso incontrammo l'operatore Sig. Dilio del "Mondo Libero", il quale fece varie riprese cinematografiche dell'arrivo alla Grotta e delle operazioni all'entrata della stessa, riuscendo anche a ritrarre il procedere in caverna di uno dei canotti. Questo e tutti i materiali necessari furono portati al loro posto utile per la successiva puntata esplorativa e per le ore 18 si era nuovamente fuori all'aperto. Alla predetta spiaggia e nei tratti precedenti, si trovarono abbondanti tracce della recente spedizione del Prof. Parenzan da Napoli; nessuna traccia fu trovata più oltre.

Mercoledì alle 9,30 eravamo nuovamente al Càravo per gli ultimi preparativi prima dell'attacco a fondo che doveva aver luogo il giorno dopo.

(x) - Quanto ciò fu utile specialmente per l'esplorazione dello abisso del Càravo; di ciò si deve gratitudine al Ministro della Difesa, il quale dispose che questo gruppo di genieri radiotelegrafisti venisse da S. Giorgio a Cremano (Napoli) a collaborare con noi nelle esplorazioni programmate.- Il Sig. Michele Pellegrino da Caselle in Pittari assolvse meritevolmente il compito di organizzatore e rifornitore del campo; nulla venne mai a mancare e persino le comunicazioni postali si effettuarono con grande rapidità.-

L'ora non avanzata consentì ancora di rivolgere una prima visita all'inghiottitoio di Orsivacca. Qui fu fatto un sopralluogo di 4 ore, durante il quale si poté constatare la minore verticalità dell'andamento generale di questa Grotta e la minore altezza dei vari salti che conducono in basso. Infatti i primi due salti di circa 6 m. ciascuno furono superati con le sole corde, senza uso di scale. Erano presenti A. Baldieri, M. Bertolani, E. Callo-ri, C. Franchetti, G. Lepri, G. Pasquini, V. Rossi Marcelli, E. Spicaglia ed F. Zanera. Il Dott. Trotta che aveva assistito a tutte le nostre esplorazioni sino a questo giorno, mettendo a nostro profitto la sua grande esperienza, era dovuto rientrare a Postiglione.

Tutti gli esploratori che erano discesi nella voragine di Orsivacca ritornarono su per quei ripidi salti con rimarchevole agilità, a tiro di corda, col peso del corpo in fuori.

All'indomani, giovedì, attacco a fondo dell'abisso Càravo. Fu esplorato sin dove possibile, con una calata complessiva tra i vari pozzi di 152 m. - Purtroppo un sifone impediva di raggiungere il Bussento, ma intanto con i dati alla mano delle planimetrie e delle quote di livello si poteva constatare di essere giunti nella immediata prossimità del fiume sotterraneo. Per la planimetria basta guardare le carte redatte con le misurazioni che sono sufficientemente indicative per stabilire che l'ultimo laghetto raggiunto nell'abisso del Càravo è nelle immediate vicinanze del corso sotterraneo, mentre anche la quota raggiunta di metri 188 coincide con quella che il Bussento dovrebbe press'a poco avere in quel punto. Infatti la quota d'imbocco del Bussento è di m. 233. - Prima dell'arcata di abbassamento l'aneroide segnava 37 m. di calata circa, mentre all'ultimo punto raggiunto si avrà una ulteriore calata; per di più la cascata che ha impedito l'ulteriore procedere nella Grotta porta la quota ancora più in basso, sì da raggiungere e superare in discesa la quota di 188 m. Dato che dall'ultimo punto esplorato nel corso sotterraneo del Bussento, a circa 600 m. dall'imbocco, si deve fare ancora altrettanto cammino per arrivare al punto corrispondente al laghetto in fondo al Càravo, si può desumere che con ogni probabilità in quel punto il Bussento si troverà una diecina di metri più in basso del predetto laghetto, dal quale probabilmente l'acqua attraversa il sifone per poi scendere per salti e discese al Bussento, di cui è indubbiamente un affluente.

Questa ardua impresa era durata ininterrottamente dalle ore 9,30 del giovedì alle ore 12,15 del sabato. Al momento in cui la squadra di punta, e specialmente l'uomo di punta, era alla massima profondità, notizie alquanto cattive sul tempo ci avevano dato motivo di preoccupazione. Infatti in caso di improvviso maltempo, la gara tra l'acqua che si accumula ed entra e l'uomo che sale, spesso può essere fatale. Al termine dell'impresa, pioveva!

L'indomani altra esplorazione: quella del Bussento sotterraneo. Ci imbattermo in un grosso serpente intorpidito di quasi 2 m. di lunghezza (probabilmente un coluber quatuorlineatus) accanto ad un rospo mostruoso. Il freddo aveva tanto intorpidito questi animali, trascinati loro malgrado dai gorgi del Bussento, da non far loro avvertire la rispettiva vicinanza.

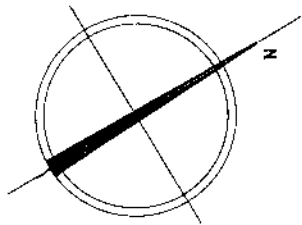
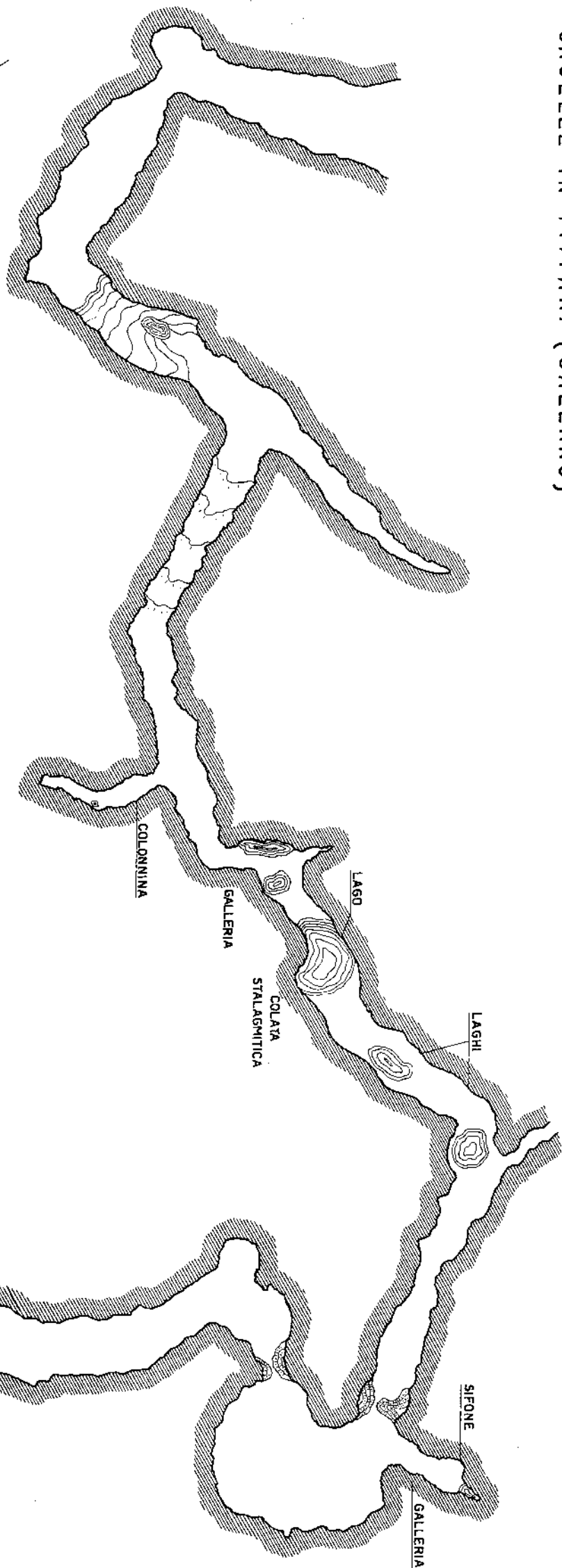
Passato l'arco di abbassamento e portatici lungo l'ulteriore corso del Bussento, potemmo trovare un buon punto di ancoraggio poco oltre il punto K, estremo limite raggiunto nel 1950 e non più superato successivamente. Erano presenti A. Baldieri, C. Franchetti, E. Spicaglia, F. Zanera, G. Pasquini e G. Lepri. Qui lasciammo proseguire la barca sino ad una cascata della quale si sentiva, al di sopra del normale frastuono del Bussento, il più cupo fragore. A. Baldieri, uomo di punta sulla barca arrivò al massimo punto praticabile prima della cascata, che occupa la intera larghezza della Grotta, di 5 m. in questo punto, e poté intravedere la continuazione del fiume al livello più basso (dai 3 ai 4 m.) verso forre che si spostavano verso sinistra (S). Potemmo escludere con i mezzi a disposizione ogni possibilità, una volta discesi, di poter risalire questa cascata e di poter portare indietro la barca. L'unica maniera, a mio avviso, di poter superare questo punto è di stabilire delle scale in traliccio metallico, lunghe 2 m. ciascuna e raccordabili; all'ultimo elemento in alto saldare un paio di bracci a rettangolo, forniti all'estremità di rampini di arresto. In questo modo si potrebbero raccordare la scala sino all'altezza necessaria, piazzarla con i rampini che farebbero buona presa sull'orlo della cascata, mentre una ulteriore assicurazione a mezzo di funi impedirebbe ogni scivolamento. In questo modo la scala verrebbe tenuta in aggetto fuori dell'impeto della cascata in maniera che sarebbe possibile scendere e portarsi dietro la barca per poi risalire nella stessa maniera. Il punto di massima profondità venne raggiunto alle ore 1 di notte. Vario tempo fu dedicato a fotografie e rilievi. Di particolare importanza doveva in seguito apparire il fatto che al punto K, si apre nel soffitto una galleria dalla quale sboccano delle formazioni calcaree (le uniche in questo tratto e quasi le uniche di tutto il corso sinora esplorato del Bussento sotterraneo) che sono perfettamente simili a quelle susseguentemente scoperte nell'abisso di Orsivacca. In più si è verificato che l'Abisso di Orsivacca si trova all'altezza di questo punto K e la galleria ultima in essa percorsa punta verso questo stesso luogo del Bussento. Aggiungasi che si sentiva della corrente d'aria che può far seriamente pensare ad un collegamento tra queste due grotte.

Ripresa la via del ritorno e fatto uno spuntino sulla spiaggia a monte dell'abbassamento di volta si fece molta fatica a riportare fuori i materiali, specie la voluminosa e pesante barca, e purtroppo nell'ultima parte antistante all'uscita si perdettero molto tempo in vani tentativi di salvataggio della seconda barca, che era stata lasciata appositamente ormeggiata per agevolare il trasporto dei materiali verso l'uscita. A nulla valse ogni sforzo compiuto per liberare questa che si era incastrata nelle radici di un grosso tronco d'albero trascinato nella grotta dall'acqua.

Esplorazione dell'Abisso Orsivacca.-

Alle ore 9 di lunedì 11 eravamo all'inghiottitoio di Orsivacca. Si scesero i primi due salti sin dove la Grotta fa una svolta decisiva a destra (S). Superato un ulteriore salto si percorre una forra con frequenti salti e laghetti che richiedono spaccate ed equilibrismo per evitare di fare non programmati bagni.

INGHIOTTITOIO "ORSIVACCA", CASELLE IN PITTARI (SALERNO)



* TERMINE 1° ESPLORAZIONE

16

A circa 500 m. si deve scendere un salto per girare su di una stretta cengia dalla quale si traversa un largo e profondo pozzo per trovarsi su di un labbro roccioso che dà su di uno sprofondo di circa 12 m. Dati gli angoli che la galleria fa in questo punto rimase difficile la assicurazione della scala, alla quale si doveva poi arrivare in mezzo all'aria, sopra il pozzo inferiore.

La discesa di 12 m. era su di una colata stalagmitica, fiancheggiata a destra da un'altra colata colonniforme, bellissima di aspetto. Sotto il salto un lago piuttosto largo precedeva una galleria abbastanza lunga che portava ad un bassissimo passaggio con acqua che si dovette superare carponi, e che appena la grotta ha acque attive, deve diventare sifone. Oltre a questo angusto passaggio si perviene ad una camera abbastanza grande (ca 10 m.) dalla quale si intravedeva in un laghetto a destra, un basso passaggio (scarsamente 40 cm. d'altezza). Qui però l'acqua era fonda. Nello stretto passaggio si notò una corrente d'aria e più oltre si trovarono lunghe gallerie che andavano girando a destra, decorate da belle concrezioni calcaree in tutto simili a quelle del punto K al Bussento. - Solo una completa esplorazione dell'Orsivacca stesso potrà dirci se questa supposizione è fondata.

Rinobrebbe assai dover tornare indietro non essendo oltretutto la comitiva in sufficiente numero di componenti, né adeguatamente attrezzata dopo la partenza di alcuni nostri colleghi. A malincuore dovenmo quindi interrompere la esplorazione di questa interessantissima Grotta.

Certo rimase nelle nostre menti un grosso punto interrogativo e la persuasione che da lì si sarebbe andati a finire nel Bussento.

Esplorazione dell'Abisso Cozzetta.-

All'indomani rivolgemmo la nostra attenzione al terzo abisso che rimane nelle vicinanze del Càravo ed ha aspetto più grandioso. L'imboccatura, larga o profonda, rimane sotto una grande volta a tetto e la voragine precipita giù a salti nell'ignoto, con ogni probabilità per arrivare al Bussento o alle sue vicinanze. Non si era scelto questo abisso per la prima esplorazione perchè qui come nel Càravo era stata buttata una pecora morta che era rimasta in una pozza d'acqua, e, diventata putrida, aveva inquinato le acque che sarebbero in caso di nostra discesa, cadute sulle nostre teste.

Mentre avevamo eliminato l'inconveniente della pecora gettata nel Càravo, e rivolto la nostra attenzione a quello abisso, si dispose contemporaneamente che alla Cozzetta fosse tolta la carogna e disinfettate le acque con una forte quantità di creolina. Essendo questo stato fatto parecchi giorni addietro ci fu possibile di calarci nell'abisso. Furono dedicate due ore per calarsi per 2 salti di 15 m. cadauno trovando ad ogni gradino un bacino abbastanza profondo pieno d'acqua. Sarà da studiare se si dovrà ripetere un tentativo esplorativo: a suo tempo chi scenderà dovrà tendere le scale in modo da creare dei ponti sopra queste pozze onde evitare di dover sprofondare in esse.

Furono poi fatte fotografie ancora di questo abisso e del Càravo. -

Terminate così le nostre esplorazioni al Bussento senza contare un buchetto profondo una diecina di metri nel quale Lepri perse la sua lampada, si procedette allo smontaggio di ciò che era rimasto del campo e quella sera fummo grati ospiti di casa Orlando.

Menzioniamo con il più vivo elogio l'opera prestataci dagli ottimi Michele Louercio e Adolfo Pellegrino da Caselle che si prodigarono nell'assisterci per le nostre esplorazioni.

E. Spicaglia : RELAZIONE TECNICA SULLA ESPLORAZIONE DELL'INGHIOTTITOIO "CARAVO".-

Lunedì 4 agosto 1952, alle ore 9, aveva inizio la prima fase della esplorazione dell'inghiottitoio "Caravo". Partecipanti: Franchetti C., Lepri G., Spicaglia E., Rossi M.R., Rossi M.V., Zanera F., Callori E., Pasquini G., Baldieri A., Bertolani I., Nicosia M.L., Patrizi F., Bardzki E. tutti del C.S.R. e Trotta M.-

Tutti i materiali occorrenti alla esplorazione, prelevati dal campo, sono stati inoltrati all'imboccatura dell'inghiottitoio e cioè:

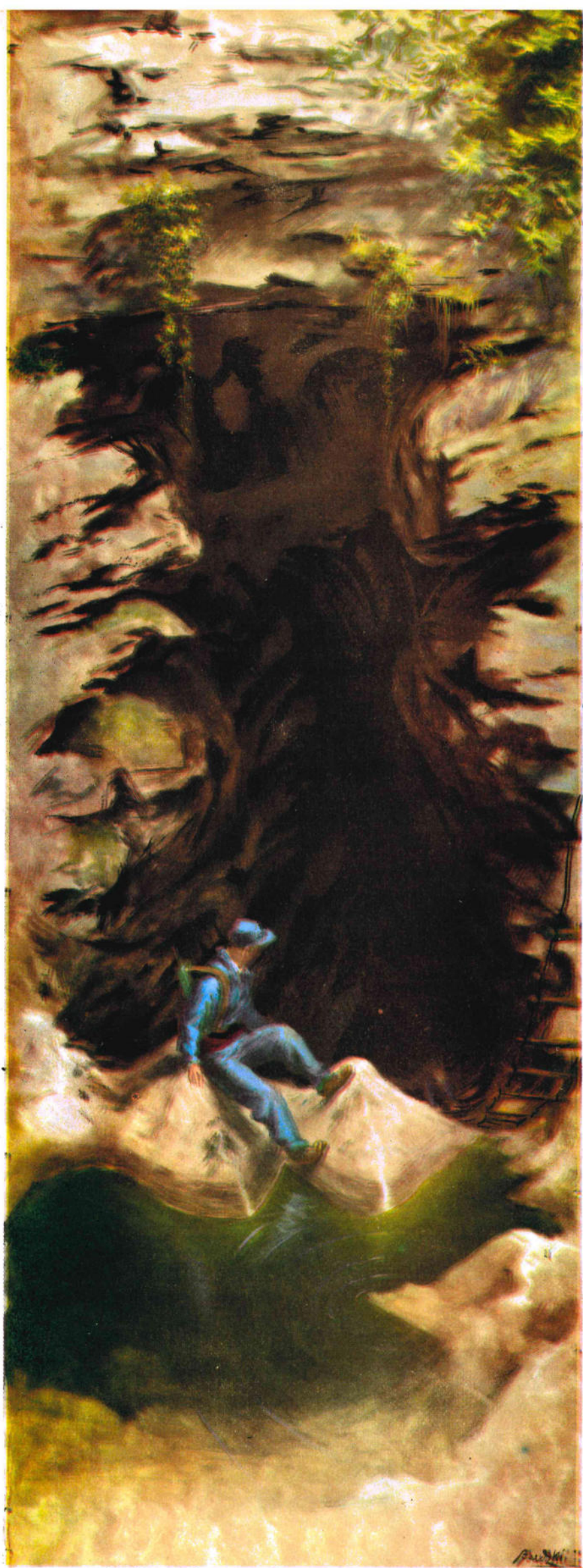
- n.4 spezzoni scala-corda pesante da m.20 ciascuna
- n.1 " " " media da m. 7 "
- n.1 " " " " da m.13 "
- n.9 " " " leggera da m.4,50 "
- m.200 corda per assicurazione da 15 mm.
- telefono da campo e relativa linea per collegamento col "campo" (gruppo radio)
- n.3 stazioni rice-trasmittenti portatili (handie-talkie)
- dotazione personale e viveri a secco per ciascun componente la spedizione.-

Le acque che si raccolgono nella valle chiusa in località "Masseria" durante la stagione delle piogge, convergono con violenza all'imboccatura di questo inghiottitoio. Esse hanno, con poderoso logorio, determinato un laghetto a marmitta che nella stagione secca rimane colmo di acqua ferma e verdastra.

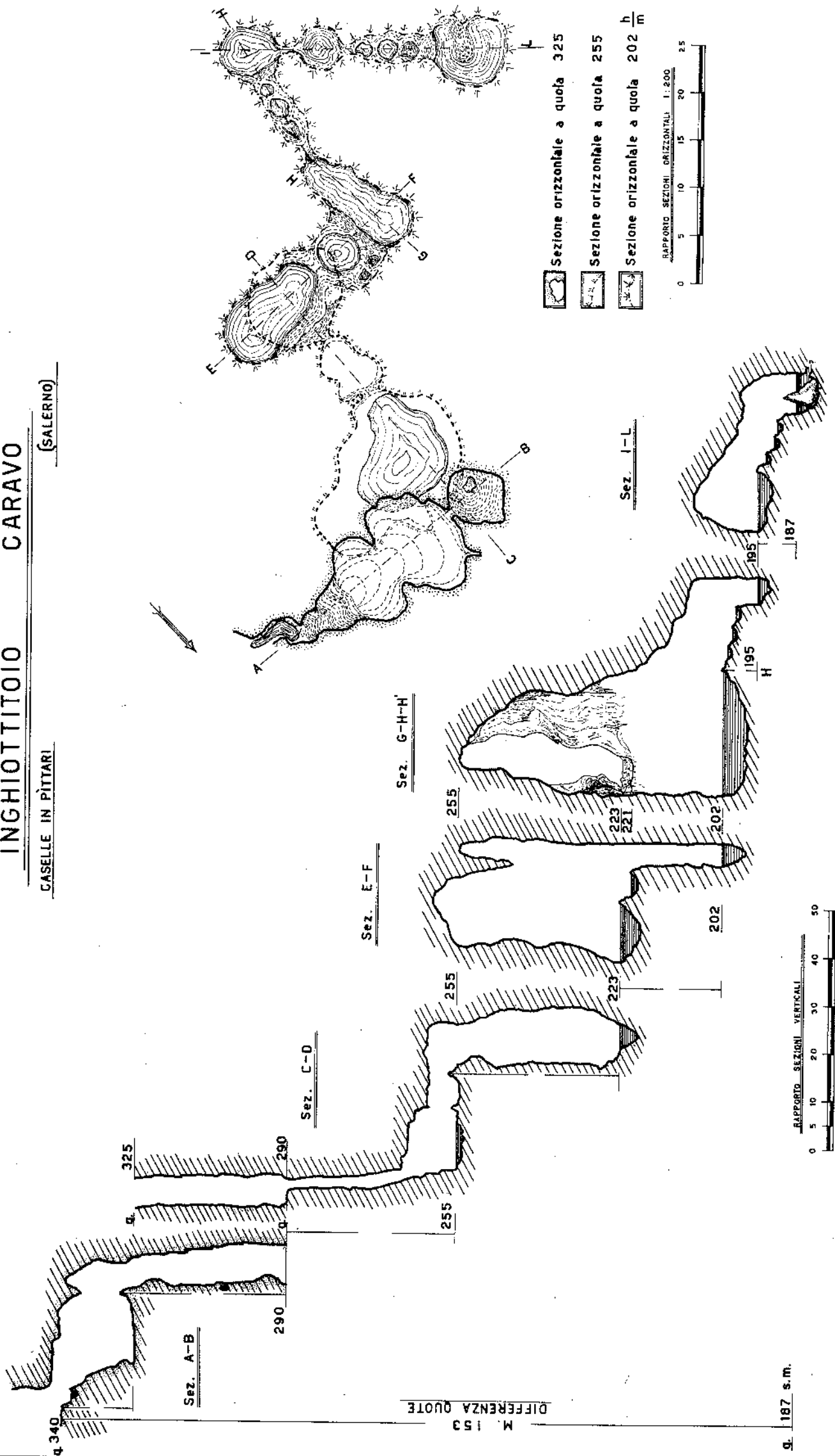
Ad uno sperone di roccia sovrastante di 3 metri tale laghetto è stato assicurato il primo spezzone di scala fino all'abasse del primo pozzo, formata da una specie di camerone semi-circolare di m.12x10, a quota -20.

Questo camerone si riempie d'acqua e forma un laghetto abbastanza profondo non appena l'inghiottitoio diventa attivo con le piogge autunnali, come si riconosce specialmente dai segni orizzontali lasciati dall'acqua sulle pareti. Fortunatamente sotto il riempimento di materiali ivi convogliati dalle acque, qualche fessura aperta aveva drenato l'ambiente che, rimasto asciutto, costituiva base ideale per ulteriori calate. Si dovette provvedere a seppellire una pecora in putrefazione che rendeva l'aria ammorbante.

Da tale ambiente, un'apertura a finestra immette in un secondo salto per discendere nel quale è stato necessario predisporre l'ancoraggio della scala impiegando un tronco d'albero, fatto calare dall'esterno e sistemato orizzontalmente al di sotto della predetta apertura.



INGHIOTTITOIO CARAVO CASELLE IN PITTARI (SALERNO)



30

Filato il secondo spezzone della scala, mi sono accinto a discendere quale componente della squadra di punta. Durante un primo tratto la scala aderiva completamente alla roccia sovrastante un groppone dopo di che diveniva verticale e libera nel vuoto.

Giunto alla fine della scala, illuminando il residuo tratto dell'abisso, ho richiesto via radio un successivo rotolo di scala da calare fino sotto al punto di arresto. Effettuato l'agganciamento proseguivo nella discesa e a -55 metri dalla superficie, appoggiavo su cengia, proprio al di sotto di un tronco d'albero rimasto incastrato nella roccia e concrezionato superficialmente.

Costatavo inoltre come il pozzo iniziasse anticamente più in alto della finestra stessa, forse alla superficie e forse ostruito da massi e da frane. Il pozzo ha forma pressoché circolare con pareti perpendicolari salvo il punto di discesa della scala che forma un groppone e, più sotto, la cengia con la marmitta che limitano la forma cilindrica del pozzo.

Un nuovo salto di 35 metri ha portato al fondo di questo primo inghiottitoio profondo circa 70 m.- Un laghetto di acqua limpidissima occupa i due terzi del cavo, il resto è ciottoloso. Una apertura in direzione sud immette, attraverso una specie di finestra dal davanzale di 3 metri di spessore, levigatissimo e sdruc-ciolevole, in un vano a forma quadrata dal fondo sabbioso; da tale ambiente una parete alta m. 1,50 immette nel secondo tronco dello inghiottitoio "Càravo".-

Alle ore 19 tutti gli uomini della squadra di punta più Franchetti, Rossi M.V., Baldieri e Bertolani, addetti alla manovra, facevano ritorno al campo.-

Giovedì 7 agosto alle ore 9,30 veniva ripresa la seconda fase dell'esplorazione dell'inghiottitoio "Càravo". Partecipavano: Lepri G., Spicaglia E., Zanera F., componenti la squadra di punta; Calori E., Pasquini G., della seconda squadra che opererà a q.-35; Franchetti C., Rossi M.V., alla manovra da q.-20 e il giornalista Brignetti R. del "Tempo".-

Alle ore 14 circa iniziavo la discesa, munito di radiotelefono, nel secondo pozzo alla base del quale due marmitte vicine tra loro a forma di occhiale sfasate fra loro di circa 5 metri.

Si prosegue sul canotto sotto la scala pesante nell'acqua e traversando il laghetto in tutta la sua lunghezza si approda ad una spiaggia sassosa. A questo punto notavo il proseguimento attraverso un canyon a collana di marmitte piene d'acqua sfocianti ad un secondo laghetto.

Calatomi a corda libera nel canotto messo in acqua precedentemente, traversavo il laghetto per una fessura sulla parete W di esso; navigavo in un terzo lago poco più grande del precedente.

Approdavo così ad una nuova spiaggia. Ripetevo a questo punto l'operazione di sbarco e percorrevo guadando un altro canyon a collana di marmitte portando sempre con me il canotto pneumatico.

Alla fine di detto canyon, pervenivo ad altro laghetto (il quarto) di forma circolare con un dente di roccia emergente al centro.

Dal bordo di tale laghetto constatavo come fosse impossibile ogni proseguimento; pertanto, chiamavo per radio prima quota -90 e poi Franchetti riferendo le osservazioni.

Alle ore 1 di mattina del venerdì 8 agosto, risalivo alla superficie per improvvise peggiorate condizioni atmosferiche.-

e della Grotta del Bussento



Inizio della discesa
della voragine del Càravo



A.G. Segre : RICORDI SPELEOLOGICI NEL PENSIERO LEONARDESCO

Fra gli innumerevoli soggetti della natura che attrassero l'attenzione di quel sommo osservatore, cui "bramosa voglia, vago di vedere la gran commistione delle varie e strane forme fatte dalla artifiosa natura" è fuor di dubbio che trovino posto anche le cavità sotterranee. E ce lo dimostra il frammento che riportiamo, inserito in una pagina del Codice Arundel 263 (foglio 155 recto), conservato al British Museum di Londra:

"E tirato dalla mia bramosa voglia, vago di vedere la gran copia delle varie e strane forme fatte dalla artifiosa natura, raggiatomi alquanto infra gli ombrosi scogli, pervenni all'entrata d'una gran caverna; dinanzi alla quale, restato alquanto stupefatto e ignorante di tal cosa, piegato le mie reni in arco, e ferma la stanca mano sopra il ginocchio, e colla destra mi feci tenebre alle abbassate ciglia; e spesso piegandomi in qua e in là per vedere se dentro vi discernessi alcuna cosa; e questo vietatomi per la grande oscurità che là entro era. E stato alquanto, subito salse in me due cose: paura e desidéro: paura per la minacciante e scura spilonca, desidéro per vedere se là entro fusse alcuna miracolosa cosa".

A quale grotta Leonardo si riferisca in questo passo non possiamo sapere di preciso. Certo la descrizione è siffattamente viva e vera che non par dubbio d'essere in presenza dell'ingresso d'una caverna da lui certamente veduta. Nel Codice Atlantico a due celebri sotterranei si accenna, al Fiume Latte sopra Lierna ed alla Ghiacciaia di Moncodeno (1) nella Grigna. Forse è al primo di questi che si riferisce perchè la sua apertura si spalanca fra "ombrosi scogli" come quella. L'entrata era "d'una gran caverna", ma altri elementi all'infuori di questo pure assai vago, non compaiono.

Il passo non dice se egli si fosse avventurato all'interno, ma è probabile non l'abbia tentato, non per "paura" che qui suona a ricordo delle superstizioni del tempo, ma per mancanza d'ogni lume dinanzi alla "minacciante e scura spilonca". A questo passeggero sentimento fa subito luogo il vivo desiderio di procedere

nell'ignoto onde acquisire nuove cognizioni alla scienza e forse scoprire nuove "verità" per vedere se là entro fusse alcuna miracolosa cosa".

Nel Codice Leicestr (foglio 3 r) si legge il seguente passo sulla circolazione delle acque sotterranee con evidente riferimento a terreni idrovori come quelli calcarei (4)(5):

Se tu vorrai dire che si versi delle vene (=sorgenti), sia d'acque ragunate per le caverne dei monti, a questo ti risponderà che l'acqua, che si genera per esse caverne, o ell'è più l'entrata che l'uscita, o ell'è più l'uscita che l'entrata. Se elle'è più l'entrata della acqua nella caverna che la sua uscita, la caverna s'empierà integralmente, e ne cacerà tutta l'aria, e se l'aria non potrà restaurare il vacuo, che darebbe l'acqua, nel lasciare di sé la caverna in parte vuota;.....". E oltre continua con dar ragione chiaramente della relazione tra le precipitazioni e il ritardo dello sgorgare delle acque loro in relazione alla lunghezza dei percorsi sotterranei compiuti intorno alle oscillazioni stagionali delle risorgenze.

Note:

- 1) Cermenati M., La ghiacciaia di Moncodeno-(C.A.I., Riv. Mensile, XVIII, n. 2; 1899).-
- 2) id., Le bellezze naturali dei dintorni di Lecco (Lecco 1892).
- 3) Weyl R., Leonardo da Vinci geologische Studien (Natur u. Volk. Senkenbergiana LXXIX, 2; 1949).-
- 4) Marinoni A.; Scritti letterari di Leonardo da Vinci (Milano, ed. 1952).-
- 5) De Lorenzo G., Leonardo da Vinci e la geologia (Bologna 1920, a p. 24).-

E. Callori : RELAZIONE SULLA ESPLORAZIONE DELLA VORAGINE

"POZZO DI MEZZO" (LUGNOLA-RIETI).

- Elementi catastali : La.350 - Pozzo e' Méso; Pozzo di Mezzo - I.G.M., Foglio n°138-III NE (Magliano Sabino)-Provincia: Rieti, comune di Lugnola -In località Colli di Lugnola, pendici NE di M. Sardone- Distanza m.850 SW da Case Scane. Quota ingresso m.650-Profondità massima m.72 - Esplorazione:C.S.R. : Astorri M., Callori E., Pighetti G., Rossi B., Salvucci M., Spicaglia E., Zanera F.(30 maggio 1954) - Ril.: Zanera F.-

- Descrizione dell'esplorazione : Classica forma a imbuto rovesciato con spesso diaframma che divide il pozzo da -15;20 mt.fino allo sbocco nella volta della sala terminale. Discesa facile a piombo senza ostacoli. Una prima discesa è stata effettuata da E.Spicaglia il quale raggiunta la quota -25 mt., risale non avendo potuto accertare a vista la profondità ed occorrendo quindi aumentare la lunghezza della scala; segue Callori.

Dal punto d'ancoraggio la scala fila libera esattamente nel foro più piccolo del diaframma (mt.1 circa) e rimane sempre a leggero contatto di parete fino allo sbocco sulla volta della sala sottostante. Per tutta la lunghezza del "collo" parete pulita e leggeri accenni di concrezioni. La discesa termina (-50 circa) in perpendicolare sul vertice del cono detritico, le proporzioni del quale sono rispettabili (circa 8/10 mt. di altezza e 25/30 di larghezza). Discesa del cono agevole per la scarsa pendenza. La sala si presenta leggermente ovale (asse maggiore orientato come la stessa gola esterna dove si apre l'inghiottitoio).

Il fondo è costituito da ghiaia e sabbione. Nessuna presenza di fango ed acqua stagnante, quindi ottimo drenaggio delle acque raccolte. Stillicidio costante ma lento, maggiore avvicinandosi all'asse del pozzo, quasi nullo verso le pareti. Anche sulla volta scarsissime concrezioni in formazione (max.lunghezza loro cm.30). Nessuna formazione stalagmitica è stata osservata.

Le pareti del "collo" e della sala si presentano compatte e non è stata notata la minima fessura. Nessun indizio, quindi, di possibile proseguimento né in volta né in parete, su tutto il perimetro della

93
cavità, né sul fondo. Di lieve entità il materiale presumibilmente, caduto dalla volta (qualche masso, le dimensioni del quale fanno escludere la caduta attraverso il "collo"). Dimensioni appross. della sala: mt. 60x30 e mt. 17 di altezza.

Le operazioni di esplorazione sono state perfettamente regolari e rapide. Ottima la prestazione degli apparati radio-telefonici avendo in qualsiasi punto della cavità mantenuto un costante chiarissimo collegamento con l'esterno.

Nessun rilievo biologico è stato fatto inquantoché era stata prevista una seconda esplorazione dato il carattere di sopraluogo che inizialmente doveva avere quella odierna.

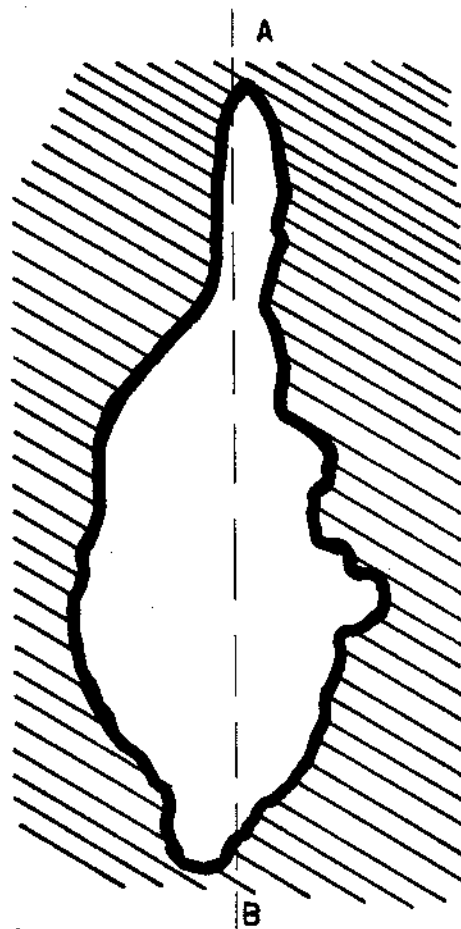
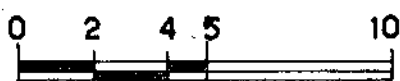
Essendosi raggiunto un risultato negativo e definitivo per quanto concerne i caratteri idrologici sperati dall'interessato, l'Ing. L. Baruchello della Soc. Terni che aveva richiesto il sopraluogo alla voragine, una seconda esplorazione è da ritenersi inutile.

POZZO DI MEZZO

(La 350)

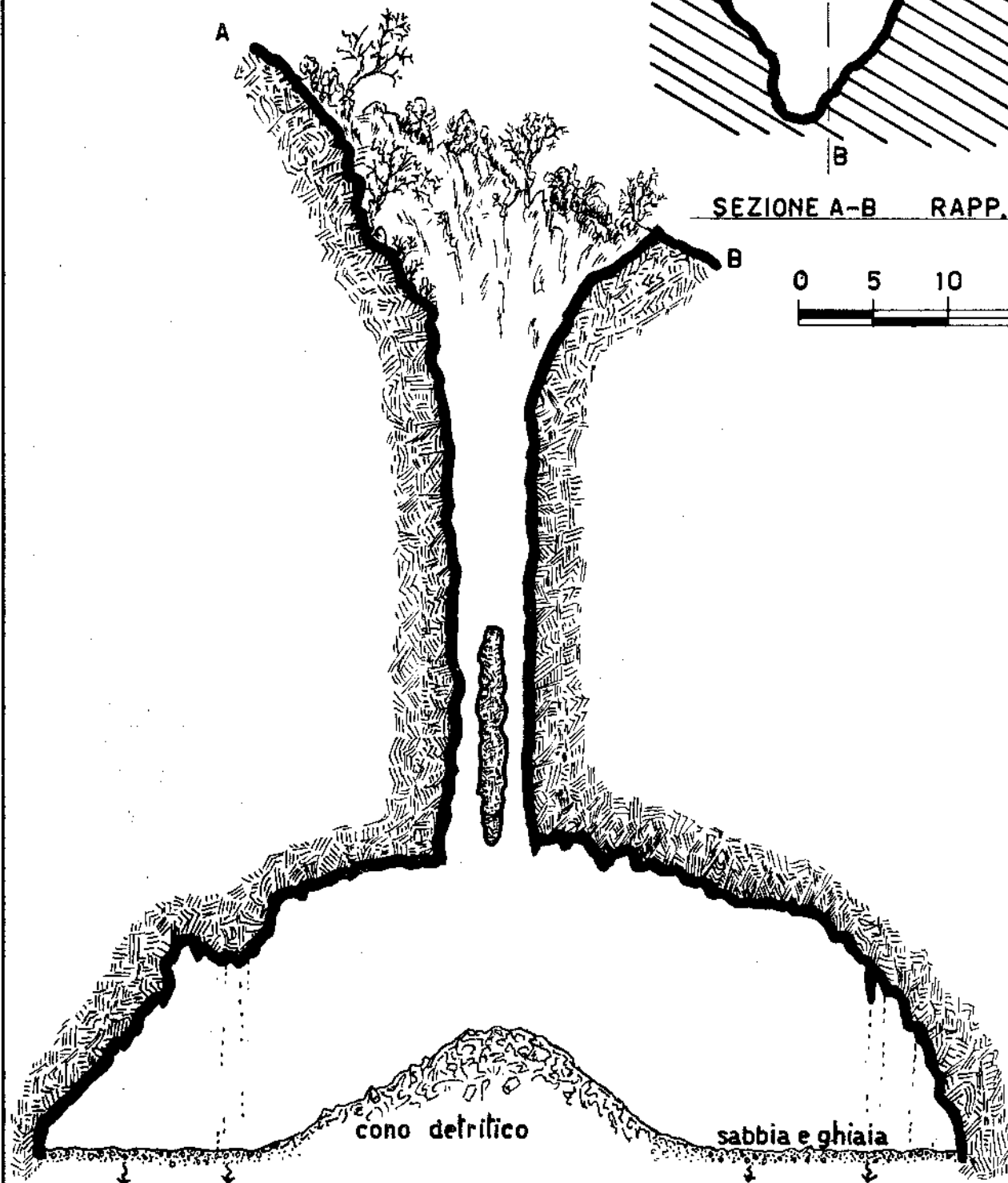
PIANTA DELL'IMBOCCATURA

RAPP. 1:200



SEZIONE A-B

RAPP. 1:400



RILIEVO E
DISEGNO DI
F. ZANERA

E. Spicaglia : CAVITA' SOTTERRANEE NELLA MEDIA VAL VELINA

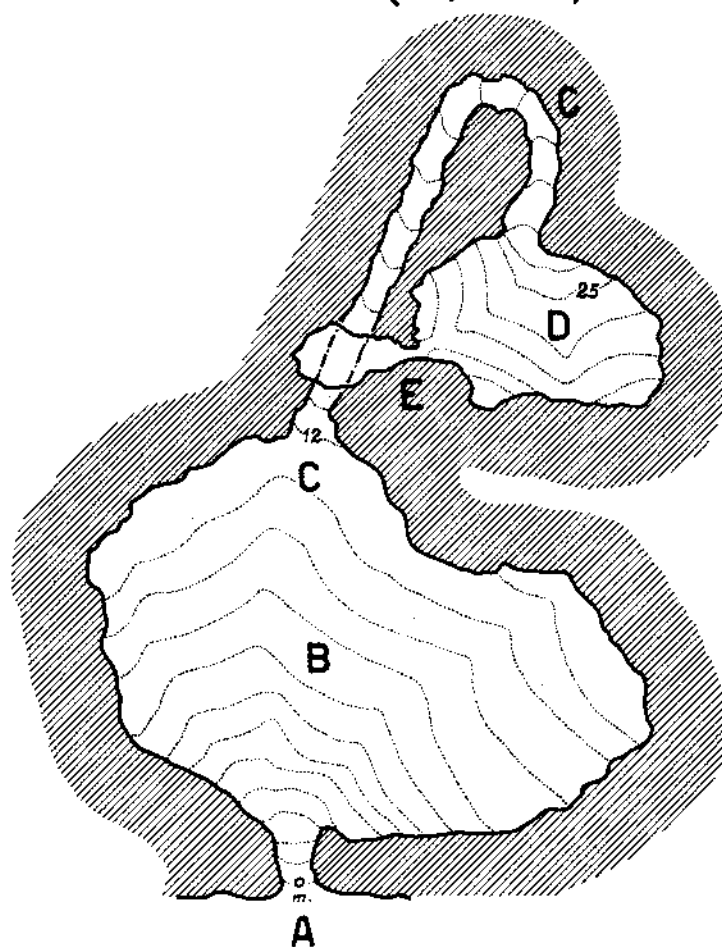
Grotta Oscura. Trovasi in loc. "San Quirico" a 4600 m. da Antrodoco verso Ascoli; è situata a circa 30 m. dal livello stradale, sotto un dirupo. Accesso poco visibile; vi si perviene superando il dislivello per terrazzamenti del terreno per le coltivazioni di viti. - L'apertura dell'ingresso (A) misura circa m. 2,50x1,50; si sale immediatamente una breve scarpata che immette in una sala ellittica (B), dal piano fortemente pendente verso l'accesso, con una superficie di mq. 300, e un'altezza dai 12 ai 15 m. Un cunicolo (C) largo circa m. 1,50, lungo 20 e alto 2,50, conduce con forte salita ad una sala superiore (D), anche questa di forma quasi circolare ma con piano più regolare della prima, (sup. circa mq. 120) ed alta 10 m. Da questo passaggio (E) impraticabile (cm. 25x50) immette in una saletta di circa m. 6x5. Potrebbe forse esistere una continuazione in quella direzione, ma per poter penetrarvi occorre abbattere una cortina di roccia alta $\frac{1}{2}$ m. dello spessore di cm. 30 ca. Proprio sopra questa apertura da un dente di roccia sporgente, si penetra con ancor più ripida salita del cunicolo precedente, in una saletta a forma di imbuto rovesciato il cui vertice si perde in alto in alcuni fori impraticabili che durante le piogge lasciano filtrare acqua, come dimostrato dall'abbondante invaso di fango molto umido specie nella sala superiore.

La sala inferiore è asciutta per la immediata vicinanza dell'uscita. Mancano concrezioni salvo alcune nicchie della sala superiore al riparo dagli agenti di erosione che hanno invece corrosi e levigati tutto il resto della grotta. Trattasi, crediamo della risorgenza di qualche antico corso d'acqua il cui sbocco forse più a valle dell'attuale, si gettava nel Velino che attualmente scorre 50 m. più in basso.

E' stata notata nella sala D una numerosa colonia di chirotteri. Una seconda grotta nella Galleria ferroviaria detta del "Girone" nel tronco della linea Antrodoco/Aquila è stata segnalata; sarà oggetto di futura esplorazione.

Hanno partecipato: Pighetti G., Spicaglia E., Rossi Marcelli R., Zanera F. e Panasci E. (11 novembre 1952). -

GROTTA OSCURA
(S. QUIRICO)



0 10m.

A.G. Segre : CONSIDERAZIONI SULLA DOLINA DETTA "PULO"
DI ALTAMURA IN PROVINCIA DI BARI

Sull'altipiano della Murgia di Altamura presso il suo margine meridionale è situato il "Pulo" (x), una delle maggiori doline dell'Italia peninsulare.

Il bacino inbrifero di ca. 6 Km², è composto da due depressioni valliformi che concorrono da parti opposte alla dolina.

E' grossolanamente circolare con le estremità prolungate da due profondi botri. Quello di NE è interrotto nel suo ultimo tratto dall'orifizio d'una voragine profonda ca. 35 m., a pareti lisce, quasi prive di concrezioni. Rappresenta uno dei bracci del sistema drenante della dolina, al cui continuo processo erosivo è dovuto in parte l'ampliarsi della cavità.

Dei sistemi di grotte che dovevano trovarsi scaglionati ai livelli più alti, impostati sulla intersezione dei sistemi diaclastici con gli strati suborizzontali o lievemente ondulati dei calcari neocretacei, rimangono nicchie e residui numerosi lungo le pareti del Pulo.

L'ampio cavo trovasi impostato al traverso d'una lievissima piega aperta a V con asse diretto NO-SE.

I paraggi tra Altamura e Gravina di Puglia sembrano trovarsi su una zona di discontinuità strutturale che divide obliquamente in direzione NS la vasta massa calcarea tabulare pugliese, la cui superficie seziona le dislocazioni ed è perciò posteriore ad esse.

Il processo carsico vi ha formato, anche proporzionalmente alle condizioni di intensità ed estensione della frantumazione, bacini e doline, residui di preesistenti morfologie rimodellate.

L'epoca della formazione del Pulo come di altre consimili depressioni carsiche in queste zone è prossima a quella delle gravine e quindi molto antica.

Si tratta verosimilmente di residui di morfologie che furono invase dalla trasgressione del mare pliocenico ed anche in parte, dal Calabrone; i periodi pluviali avrebbero successivamente asportato i depositi marini. I dintorni del Pulo, come anche i ripari

A.G. Segre : CONSIDERAZIONI SULLA DOLINA DETTA "PULO"
DI ALTAMURA IN PROVINCIA DI BARI

Sull'altipiano della Murgia di Altamura presso il suo margine meridionale è situato il "Pulo" (x), una delle maggiori doline dell'Italia peninsulare.

Il bacino imbrifero di ca.6 Km²., è composto da due depressioni valliformi che concorrono da parti opposte alla dolina.

E' grossolanamente circolare con le estremità prolungate da due profondi botri. Quello di NE è interrotto nel suo ultimo tratto dall'orifizio d'una voragine profonda ca.35 m., a pareti lisce, quasi prive di concrezioni. Rappresenta uno dei bracci del sistema drenante della dolina, al cui continuo processo erosivo è dovuto in parte l'ampliarsi della cavità.

Dei sistemi di grotte che dovevano trovarsi scaglionati ai livelli più alti, impostati sulla intersezione dei sistemi diaclastici con gli strati suborizzontali o lievemente ondulati dei calcari neocretacei, rimangono nicchie e residui numerosi lungo le pareti del Pulo.

L'ampio cavo trovasi impostato al traverso d'una lievissima piega aperta a V con asse diretto NO-SE.

I paraggi tra Altamura e Gravina di Puglia sembrano trovarsi su una zona di discontinuità strutturale che divide obliquamente in direzione NS la vasta massa calcarea tabulare pugliese, la cui superficie seziona le dislocazioni ed è perciò posteriore ad esse.

Il processo carsico vi ha formato, anche proporzionatamente alle condizioni di intensità ed estensione della fratturazione, bacini e doline, residui di preesistenti morfologie rimodellate.

L'epoca della formazione del Pulo come di altre consimili depressioni carsiche in queste zone è prossima a quella delle gravine e quindi molto antica.

Si tratta verosimilmente di residui di morfologie che furono invase dalla trasgressione del mare pliocenico ed anche in parte, dal Calabrone; i periodi pluviali avrebbero successivamente asportato i depositi marini. I dintorni del Pulo, come anche i ripari

sottoroccia, i nicchioni e le grotte che si aprono nelle sue pareti settentrionali, cioè con esposizione a S., sono state abitate a più riprese nei tempi preistorici e protostorici.

Al paleolitico potrebbero appartenere forse alcune schegge di selce atipiche rinvenute qua e là. Sicuramente il Pulo fu in più punti sede di abitazione nel neolitico e nell'età enea, come attestano i frammenti ceramici che sovente s'incontrano lungo i pendii.

Sotto le rocce del versante N sono stati raccolti resti ossei delle seguenti specie di vertebrati:

Redditori: *Pitymis savii* DE SEL.LONG.
Apodemus sylvaticus L.

Insettivori: *Crocidura leucodon* HERM.
Pachyura etrusca SAVI
Talpa europaea L.

Sauri: *Lacerta muralis* LAUR. (sicula RAFIN ?)

Anfibi : *Bufo viridis* LAUR.

I molluschi terrestri raccolti nel Pulo d'Altamura si riferiscono alle seguenti specie:

Helix (*Opica*) *surrentina* SCHM.
Helix (*Cernuella*) *variabilis* DRAP., var.
H. (*Trochoidea*) *subpyramidata* CAZIOT
Stenogyra decollata L., forma *exilis* MRS. (in schedis)
Clausilia (*Papillifera*) *bidens* L.
Ferussacia gronoviana RISSO
Glandina algyra BRUGH.

(x) - Una visita a questa cavità fu compiuta dal C.S.R. (C. Franchetti, M. Rossi Marcelli, E. Giovannoli, A. Segre) in occasione del III° Congresso Nazionale di Speleologia di Bari il 20 settembre 1951.

Nota bibliografica :

- Colamonico C., Il Pulo di Altamura "Mondo sotterraneo", XIII, p. 11, Udine 1917.-
Colamonico C., La geografia delle Puglie: profilo monografico regionale; Bari 1926.-
Colamonico C., La IV.a escursione geografica interuniversitaria in Puglie "Boll. R. Soc. Geogr. It." VI, p. 457, 1929.-
Del Re G., Descrizione topografica, fisica, economica, politica dei reali domini al di qua del Faro nel Regno delle due Sicilie; vol. I, p. 23, Napoli, 1930.-
D'Erasmo G., Il mare miocenico nelle Puglie (Mem. Geogr. di G. Danielli IV, Firenze 1913.-
Flores E., Appunti di geologia pugliese; "Rassegna Pugliese di Scienze e Lettere", XV, p. 269, Trani 1899.-
Giovane G.M., Opere, nel vol. II, p. 549, Bari 1839.-
Giustiniani L., Dizionario Geografico ragionato del Regno di Napoli, vol. I, p. 131, Napoli 1797.-

Mazzoni P., I Puli della terra di Bari, "Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari", n. serie XI, p. 10 dell'estratto, Bari 1951.-

Perrone E., Corsi d'acqua dell'Appennino meridionale e dell'Appennino Adriatico a S. del Sele e del Sangro; "Mem. descr. Carta idrogr. d'It.", XXXII, p. ..., Roma 1906.-

Segre A.G., Considerazioni sul Pulo di Altamura in prov. di Bari; Contrib. di Sc. Geol., vol. III; CNR., Roma 1954.-

Segré C., Note sulla struttura dei terreni considerati riguardo ai lavori ferroviari: I, linea Rocchetta, S. Antonio, Gioia del Colle; Dir. Gen. Istit. Sperimentale FF. SS. p. 25, Roma 1908.-

Vespasiani T., La Murge e la città di Altamura; "Rassegna Pugliese di Sc. Lett.", XVIII, p. 268, Trani-Bari 1901.-

S. Patrizi : MATERIALI PER UN PRIMO ELENCO DELLA FAUNA CAVERNICOLO
DEL LAZIO E DELLE REGIONI LIMITROFE (TOSCANA ESCLUSA)

Quando, nell'ormai lontano 31 marzo 1926 vidi correre su di una stalagnite della Grotta di Bellegra il primo coleottero cavernicolo del Lazio, venni colto da un tale entusiasmo che, invece di procedere con la dovuta calma, lo lasciai inavvertitamente sfuggire! La mia giovanile disperazione per tale... sciagura destò lo interesse degli amici del C.S.R. per i piccoli abitatori delle tenebre, e pochi giorni dopo un secondo esemplare di questo tuttora assai raro Carabide cieco, appartenente al genere Duvalius veniva catturato nella non lontana Grotta dell'Inferniglio dal nostro socio Conte Sandro Datti, e consegnato per la determinazione al compianto entomologo PAOLO LUIGIONI. Poichè risultò trattarsi di forma nuova per la scienza, lo stesso Luigioni lo descrisse sollecitamente, dedicandolo al Barone Carlo Franchetti, impareggiabile animatore e guida del nostro sodalizio.

Non avrei, allora, mai preveduto che dovessero trascorrere ben 28 anni prima che qualcuno si decidesse a buttar giù almeno un "embrione" di elenco degli animali che vivono nelle nostre grotte. Ritengo perciò di far cosa non del tutto disutile il render noto, sia pure in forma del tutto preliminare e senza cadere in imprudenti generalizzazioni, quanto è attualmente a nostra conoscenza in tal materia e che è, per gli Invertebrati, per la massima parte il frutto di diligenti ricerche di questi ultimi anni. Ricerche, queste, eseguite finora in un numero di cavità modesto (circa una trentina), ma le quali, per la loro natura ed ubicazione possono ritenersi abbastanza rappresentative almeno per il territorio laziale. Sedici forme nuove per la scienza (due generi, quattordici specie e due sottospecie) su poco più di centodieci elencate, costituiscono un risultato assai incoraggiante. Sono certo, anzi certissimo, che, proseguendo con la stessa diligenza il lavoro così bene avviato, e soprattutto se giovani forse verranno a coadiuvare le nostre, ormai non più atte alle troppo ardue fatiche di discesa negli abissi, fra non molto sarà possibile avere una più esatta visione della reale consistenza della nostra scarsa, sì, ma sempre interessante e ricca di sorprese fauna cavernicola.

Chiedo venia se, nella compilazione del presente elenco, mi fossero eventualmente sfuggite notizie riguardanti reperti faunistici citati da altri Autori, e sarò particolarmente grato a quanti verranno rendermene edotto.

Ringrazio vivamente i Sigg. specialisti che vollero studiare il materiale a loro inviato.-

=====
Roma, giugno 1954
=====

ELENCO DELLE GROTTA CHE HANNO FORNITO

REPERTI FAUNISTICI

(al 30 aprile 1954)

(Riferimento: A. Segre - "I fenomeni Carsici
e la Speleologia del Lazio" Roma 1948-8)

=====

Umbria meridionale:	1)-	Grotta "Monti" presso Montoro (Narni)	
Sabina	: 2)-70	Grotta Grande di Muro Pizzo	(S.p.8)
	3)-71	Grotta Pila	(S.p.9)
	4)-	Tana dell'Orso sul M. Pietraorsara	
		(Cantalice)	
Mti Tiburtini e	: 5)-5	La. Grotta dell'Arco o di Bellegra	(S.p.19)
Mti Prenestini	6)-505	La. Grotta Costantini (Riva destra Fiume Aniene presso Ponte Lucano-Tivoli)	
Mti Simbruini e	: 7)-2	A. Grotta di Verrecchie (o Beatrice Cenci)	
Mti Ernici			(S.p.41)
	8)-21	La. Grotta dell'Inferniglio	
		(L'esplorazione di tale grotta è stata ulteriormente proseguita dal C.S.R. nel 1949)	
	9)-100	Grotta del Pertuso di Trevi	(S.p.44)
	10)-22	La. Grotta di Collepardo (o Regina Marghe- rita)	(S.p.54)
Mte Soratte	: 11)-4	La. Grotta dei Meri	(S.p.60)
Mti Cornicolani	: 12)-32	La. Pozzo del Merro	(S.p.63)
	13)-33	La. Pozzo Sventatore	(S.p.63)
Mti Lepini	: 14)-134	Grotta di S. Oliva	(S.p.73)
	15)-136	Grotta dell'Arnale Cieco	(S.p.73)
	16)-39	La. Grotta del Formale	(S.p.74)
	17)-40	La. Voragine dell'Uomo morto	(S.p.75)
	18)-340	La. Pozzo l'Arcaro	
	19)-506	La. Grotta di Valle Cagnano (Priverno)	
	20)-140	Catauso di Cori	(S.p.73)
Mti Ausoni	: 21)-28	La. Grotta di Pastena	(S.p.92)
	22)-168	La. Abisso La Vèttica	(S.p.96)
	23)-500	La. Grotta degli Osi (o degli Ausi) (Prossedi-Valle dell'Anaseno)	
	24)-502	La. Grotta dei Pipistrelli o del Guano (Sperlonga)	
	25)-503	La. Grotta dei Moscerini (Sperlonga)	
	26)-504	La. Grotta di Cala Cetarola (Sperlonga)	
Mti Ceriti	27)-183	Grotta Patrizi (Sasso Furbara)	
			(S.p.111)
	28)-184	Grotta dei Serpenti (Sasso Furbara)	
			(S.p.111)
Mte Circeo	: 29)-203	Grotta Guattari	(S.p.109)

=====

33

(P=Patrizi leg.
C=Cerruti leg.)

PROTOZOA

Non sono stati ancora oggetto di speciali ricerche

VERMES

Ord. Turbellaria

Una Planaria (?) bianco-lattea venne raccolta nel 1933 (P) nella Grotta di Bellegra, ma non fu potuta conservare per mancanza di adatti reagenti.

Planarie pigmentate, tuttora indeterminate, sono state raccolte sotto pietre immerse, al piede della cascata che alimenta il corso d'acqua nel ramo sud della Grotta degli Ausi (Prossedi).

Ord. Nematoda

Cheilobus sp. - Associato foreticamente al Collembolo Heteromurus nitidus Tenpl. - Grotta Patrizi, Sasso Furbara (P)

Ord. Oligochaeta

Bimastus constrictus Rosa (det. Onodeo) - Grotta Pila (Sabina)
II-XII-49 (P)

Eiseniella tetraedra Sav. (det. Onodeo) - Grotta Beatrice Cenci
(Verrecchie) 30-III-52 (PC)

Haplotaxis cordioides (det. Onodeo) - Sorgente Fumarolo
(Sasso Furbara)

GASTEROPODA

Oxychilus Guidoni De Stef. (det. Settepassi) - Piccola Grotta sopra
Circumello (Abruzzo)

Oxychilus lucidus Drap. - Presente in gran numero di grotte

Caecilioides acicula Mull. - Grotta Guattari (Settepassi leg.)

Pyramidula (Goniodiscus) rotundatus Mull. - Grotta Pila, ed in varie
altre.

Pyramidula (Goniodiscus) rotundatus Mull. forma globosa Frier. -
Grotte di Pastena (a 500
dall'ingresso) (I. Mosca
leg.)

Daudebardia brevipes Drap. (det. Settepassi) - Su guano e detriti
legnosi nel ramo meridionale della Grotta
degli Ausi (Prossedi) Mti Lepini (P)
V-1953.

CRUSTACEA

Ord. Ostracoda

Materiali indeterminati - Grotta degli Ausi - Falda freatica-Roma (P)

Ord. Copepoda

Eucyclops (Eucyclops) serrulatus (Fischer 1851) Pozzo del Merro
VI-53, V-54 (PC)

Mesocyclops (Thermocyclops) hyalinus (Rehb. 1880) Pozzo del Merro
VI-53, V-54 (PC)

Materiali tuttora indeterminati, raccolti a Pozzo Sventatore, Grotta
degli Ausi ed acque freatiche nel sottosuolo di Roma. (P).

Ord. Amphipoda

Niphargus spp.- In attesa della revisione di questo difficile genere, intrapresa dal Dr. S. Ruffo, segnalo intanto le stazioni di raccolta di tali Anfipodi a me note per la nostra regione:
-Grotta di Bellegra (due specie, Ruffo i.l.)(P).
-Grotta di Pastena (P).
-Grotta Beatrice Cenci-Verrecchie (Abruzzo)(P).
-Sasso Furbara (sorgente Funarolo ed acque freatiche nell'abitato).
-Roma (due specie, Ruffo i.l.)-Acque freatiche nel sottosuolo del Palazzo della Cancelleria (P)-Pozzo sull'Esquilino (Stefanelli).
-Pozzo del Merro (P.C.).
-Isola di Zannone-sorgente presso spiaggia orientale (Arcipelago Pontino)(P).

La specie N. longicaudatus (Tav. II, fig. 6) sarebbe, secondo RUFFO, la più diffusa, ma, in attesa della revisione suaccennata, sarebbe inopportuno anticipare qualsiasi determinazione specifica.

Salentinella denticulata Baschieri (=Angelieri Ruffo?)-Pozzo Sventatore 33 La. Nel laghetto terminale, a q. -90 (scandagliato fino a 50 m. di profondità) temp. acqua C. 12°5- 19-IV-53 (P).
(Tav. II, fig. 5)

Ord. Isopoda

Asellus (Proasellus) coxalis italicus Dud. (det. Arcangeli)-Grotta degli Ausi (Prossedi)-
(N.B.: Nelle acque di questa grotta, nonostante l'ambiente in apparenza idoneo, non si sono trovati Niphargus).
Asellus (Proasellus) coxalis-romanus (n. sbsp. Arcangeli i.l.)-Pozzo del Merro, -V-1954 (P.C.).
Euporcellio dilatatus Brandt (det. Brian)-Lapidicolo abbondantissimo in gran numero di grotte.
Lapilloniscus Patrizii Brian (det. Brian)-Sasso Furbara, Grotta Patrizi-27-II-1932 (P).
Androniscus dentiger Verh. (det. Brian)-Grotta Pila (71).
-Grotta dell'Inferniglio (21 La) var.
-Grotta Monti presso Montoro (Umbria).
-Grotta di Bellegra (P.C.).
-Monte Pietra Orsara Terminillo sotto pietre a q. 1500 (P).
-Grotta dei Meri M. Soratte (P).
-Grotta Polesini (Rive Aniene Tivoli).
-Grotta Portuso di Trevi.
Trichoniscus (Chaliconiscus) sorrentinus Verh. (det. Brian)-
-Grotta di Pastena (P.C.).
-Grotta del Forno (P.C.).
-Grotta degli Ausi (P.C.).
-Abisso La Vettica a q. -150 (E. Callori leg.).

- Grotte costiere a sud di
Sperlonga:Gr.del Guano e
Gr.del Fico-30/31-VIII-49(P).
Miktoniscus Patrizii Brian (det.Brian)-Grotta del Guano(Sperlonga)
31-VIII-49 (P).
Chaetophiloscia cellaria Dollfus-In varie grotte.
Haplophthalmus menzei Zadd.(det.Brian)-Grotta di Pastena-4-II-32(P).
-Grotta Pila-II-XII-49 (P).
-Grotta Patrizi-26-I-52 (P).
Haplophthalmus danicus B.L. (Brian i.l.14-VI-53)-Grotta degli Ausi
25-IV-53 (P.C.).
Haplophthalmus sp.nov.? (Brian i.l.I-VI-53)-Catàuso di Cori
16-IV-50 (P.C.).
Calchoniscellus sp. (Brian i.l.)-abisso La Vettica-raccolto in
unico esemplare a c.-220 -28-VIII-
53 (F.Zanera leg.).

ARACHNIDA

Ord. Araneae (det.Di Caporiacco)

- Nesticus eremita italicus Di Cap.(det.Di Caporiacco)-Presente in
quasi tutte le grotte del Lazio
(P.C.).
Meta sp. -Grotta Monti presso Montoro(Narni)
(P).
Meta sp. -Tana dell'Orso (Cantalice) (P).
Paraleptoneta Patrizii di Cap. -Grotta Patrizi-Sasso Furbara (P).
(Tav.I,fig.1-2).
Dysdera crocata crocata Wolk.(det.Di Caporiacco)-Grotta Patrizi
(Sasso Furbara)
Amaurobius erberi Keys.(det.Di Caporiacco)-Grotta Patrizi
(Sasso Furbara).
Molti regni oltre quelli sopra elencati sono tuttora da determinare.

Ord.Pseudoscorpionidae (det.Beier)

- Neobisium (Blothrus) Patrizii Beier-Grotta degli Ausi (Prossedi)
(Tav.I,fig.3) -Mti Lepini (P.C.,L.Zileri)Fondo
ramo Ovest.
Chthonius ischnosceles Herm.-Id.ramo Est (P).
Roncus lubricus L.Koch-Id.ramo Est (P).

Ord.Opiliones

- Ischyropsalis apuanus Di Cap.-Grotta di Bellegra (Cerruti,Hartig)
(Tav.II,fig.4) -Grotta di Muro Pizzo-9-IX-51 (P.C.).
Dicranolasma sp.- -Catàuso di Cori (ingresso) (P).

Ord.Acari (det.Valle)

- Hypoaspis (Stratiolaelaps) miles Berl.-Grotta Patrizi (P).
Oppia fallax Paoli-Grotta Patrizi
Oppia fasciata Paoli-Grotta Patrizi

53

Trombicula Patrizii Valle-Grotta Patrizi (P)
 (Bibl.) -Grotta degli Ausi (P)
Phaulotrachelus Rakei Oud.-Pozzo l'Arcaro (Ceccano (P.C.)
Pergamasus quisquiliarum Can.-Pozzo l'Arcaro (Ceccano)
Ixodes (Eschatocephalus)vespertilionis Koch - Su pipistrelli in
 varie grotte.
Pteroptus vespertionilis

MYRIAPODA

Ord. Chilognatha

Gervaisia cultrifera albanensis Verh. (det.Manfredi) (Tf)-
 -Grotta di Muro Pizzo
 -Grotta Pila
 -Grotta di Pastena
 -M.Terminillo 25-VI-50
 (humus a Pian di Rosce)
Callipus sorrentinus dentiger Verh.(det.Manfredi)-Grotta del Guano
 (Sperlonga) (P).
Callipus sorrentinus olevanensis Verh.(det.Manfredi)-Grotta del
 Pertuso (Trevi)
 -Grotta di Bellegra.
Callipus sorrentinus boettgeri Verh.(det.Manfredi)-
 -Grotta del Formale
 -Grotta Monti Montoro (P)
 -Grotta di Verrecchie (P.C.)
 -Grotta di Sta Romana (P)
 -Grotte di tufo presso
 Saccopastore (C)
Callipus sorrentinus dentiger Verh.(det.Manfredi)-Grotte costiere
 di Sperlonga (P).
Callipus foetidissimus Savi (det.Manfredi)-Grotta Marozza(Montero=
 tondo) (P).
Orphanojulus (Nopojulus)religiousus Silv.(det.Manfredi)-Grotta
 Patrizi, Sasso Furbara(P).
Pachyulus unicolor oenologus Berl.-Grotta Patrizi, Sasso Furbara
Metonomastus (Microdesmus)Patrizii Manfr.(det.Manfredi)-
 -Grotta Pila(Sabina) (P).
Metonomastus (Microdesmus)hirtellus Berl.-Grotta di Verrecchie(P.C.)
Trimerophoron (pseudocraspedosome)memorense Silv.(det.Manfredi)-
 -Grotta di Verrecchie
 (P.C.).
Strongylosoma italicum Latz.(det.Silvestri i.l.)-Grotta Patrizi
 Sasso Furbara (P).
Polydesmus sp. - Grotte di Bellegra (P).

Subcl.CHILOPODA

Ord.Scolopendromorpha

Cryptops anomalans (det.Silvestri i.l.)-Grotta Patrizi, Sasso (P).
Lithobius pusillus Catialis n.ssp.(det.Manfredi)-Grotte di Bellegra.
 Vari Chilopodi sono tuttora indeterminati.

INSECTA

Subcl. APTERYGOTA

Ord. Thysanura

Fam. Campodeidae

Plusiocampa romana Condé 1954-Grotta dell'Inferniglio (P)
(un solo esemplare)

Campodea (Monocampa) Cuilisi ssp. latina (Condé i.l.)-Grotta dei Meri
(M. Soratte) (P).

Ord. Collembola (det. Delamare Deboutville
e Gisin)

Beckerelloides lybicus (Caroli)-Grotta Pila
-Grotta Patrizi, Sasso Furbara

Onychiurus fimetarius (auct.) Denis 1938-Grotta Inferniglio
-Grotta Pila
-Grotta Patrizi

Tomocerus minor (Lubb.)-Grotta Patrizi, Sasso.

Lepydocyrtus curvicollis Bourlet-Grotta Pila (P.O.)

Heteromurus nitidus Templ.-Grotta Inferniglio
-Grotta Pila
-Grotta Pozzo l'Arcaro
-Grotta Patrizi (P.C.)

Folosomia candida - ?

Pararrhopalites Patrizii Del. Deb.-Grotta Patrizi, Sasso (P)

Arrhopalites sericus Gisin - Grotta degli Ausi (P).

Subcl. PTERYGOTA

Ord. Orthoptera

Le Dolichopoda, raccolte in quasi tutte le grotte visitate, sono
tuttora allo studio (Dr. La Greca).-

Rhacocleis bormansi Brunn. (det. Capra)-Abisso La Vèttica, sul
ripiano a q. -145 (I. Bertola=
ni leg.)

Gryllomorpha dalmatina - Grotta di S. Lorenzo (Corcumello) (P)

Ord. Copeognatha

Fam. Psocidae

(Psocidi tuttora indeterminati in grotte varie: Grotta Patrizi ecc.).

Ord. Trichoptera (det. Moretti)

Stenopphylax latipennis - Pertuso di Trevi (P)

stenopphylax mucronatus McL.-Grotta di Muro Pizzo (P)

Mesophylax adpersus Ramb.-Grotta di Civitella d'Agliano (S)
Grotta Monti-Montoro -U- (P)

Micropterna sequax McL.-Grotta di Luppa VIII-42 (Mosca)

Micropterna nycterobia McL.-Grotta di Luppa VIII-42 (Mosca)

Micropterna fissa McL.-Grotta di Muro Pizzo (P)

Stenophylax mitis McL.-Grotta di Pastena (Mosca l.)
-Grotta di Luppa -A- (Mosca l.)

Plectrocnemia sp. (?geniculata)-(Moretti i.1.13-8-53)-
-Abisso La Vèttica a q.-150
(I.Bertolani leg.28-8-53)

Ord.Lepidoptera

Hypena - in gran numero di grotte

Monopis ferruginella Hb. (det.Fiori) -Grotta Patrizi (P)
Guanobia-in varie grotte

Ord.Hymenoptera

Acanosema sp. - Grotta Pila (P)

Ord.Coleoptera

Fam.Carabidae

Duvalius Franchettii Luig.
(Tav.II,fig.1-2)

1(perduta)-Grotta di Bellegra
31-3-26 (P)
tipo I es.-Gr.Inferniglio-9-IV-26
(Datti)
I es.-Gr.di Bellegra-29-3-32(P)
7 es.-Gr. " " 19 (CH)
I es.-Gr. " " 24-7-53(P)
I es.-Gr. " " 26-7-53
(resti,in trappola posta il 19-3-51)

Duvalius Franchettii sbsp.lepinensis Cerruti-Pozzo dell'Uomo Morto
-La 40-21-VI-50(Spicaglia,P.O.)

Laemosthenes (Ceutosphodrus)latialis Fiori-Grotta di Bellegra
-Grotta di Muro Pizzo
-Gr.Patrizi Sasso
-Gr.Pila
-G_r.di Pozzo l'Arcaro

Fam. Staphylinidae

Ancyrophorus aureus Fauv. - Gr.del Formale (P.C.)

Atheta (Alaenota)sulcifrons Steph. -Gr.del Formale (P.C.)

Ocalea picata Steph. - Grotta ddel Formale (P.C.)

Quedius mesomelinus Marsham - Grotta di Colleparado
- Grotta Pila

Fam. Pselaphidae

Bythinus (Bythinopsis)? glabratus (1 femm.microftalma)-Grotta
Patrizi-S_{asso}- 7-1-52 (P) 1 es.

Batrisodes oculatus Aubé - Grotta degli Ausi 24-IV-53 (P.C.)
(abbondante nella saletta terminale
del ramo N.)

Fam. Hylophilidae

Hylophilus (?flaveolus) Muls. - Grotta Patrizi Sasso
(vive e si riproduce nel guano)

Fam. Catopidae

Choleva cisteloides Froeh. - Grotta di S.Lorenzo (Corcumello)-A-IX-53 (P)
- Grotta dei Serpenti (Sasso)-12-V-52

Bathysciola sisernica Pat.Cerr.-Grotta di Pozzo l'Arcaro (P.C.)
(Tav.II,fig.3)

Bathysciola georgii Pat.Cerr. -Grotta di Pozzo l'Arcaro (P.C.)

Ord.Diptera

Fam. Mycetophilidae

Epidapus atomarius De Gerr (det.Freeman)-Grotta degli Ausi (P)

Psysciara pedestris Kieff. (det.Freeman)-Grotta degli Ausi (P)

Allopnuxia Patrizii Freeman - Grotta Patrizi-Sasso (P)

(Tav.I,fig.4-5)

Fam. Phoridae

Diploneura (Dohrniphora) cornuta Bigot (det.Schmitz)-Grotta Patrizi
Sasso (P)

Triphleba antricola Schm. (det.Schmitz) - Grotta Pila (P)

Fam. Limnobiidae

Varie specie da determinare, in numerose grotte.

Fam. Streblidae

Nycteribosca africana Walker su Rhinolophus euryale-Grotta Patrizi
20-IV-32 (P)
su Rh. Euryale e Rh. Ferrum-equinum
Roma e S.Marinella (M.Ricci)

Fam. Nycteribiidae

Penicillidia Dufouri (Westw.) su Myotis myotis, M. daubentoni e
Miniopterus schreibersi - Frascati
(M.Ricci)

Penicillidia conspicua (Speiser) su Miniopterus schreibersi - Roma
(.Ricci)

Nycteribia vexata (Westw.) su M. Myotis, M. daubentoni, Min. schreibersi - Roma-Frascati (M.Ricci)

Nycteribia (Celeripes) biarticulata (Hermann) su Rh. Ferr.-eq., Roma,
S.Marinella, Castel S.Pietro.
(M.Ricci)
su Rh. euryale-Roma, S.Marinella
(M.Ricci)
su Rh. ipposideros-Roma
(M.Ricci)
su Myotis myotis-Roma
(M.Ricci)

Nycteribia (Listropodia) pedicularia (Latr.) su Min. schreib.-Roma,
Frascati (M.Ricci)
su Myotis daubentoni-Frascati
(M.Ricci)

su M. myotis-Roma, Frascati
(M. Ricci)

Nycteribia (Listropodia) blasii (Kol.) su Myotis-Frascati (M. Ricci)

Nycteribia (Listropodia) schmidti (Schiner) su M. myotis e Min. scribersi Roma, Frascati
(M. Ricci)

Ord. Aphaniptera

Rhinolopsylla unipectinata Taschemberg su Rhinolophus ferrum-equinum Roma e S.ta Marinella (M. Ricci)

(La località S. Marinella va intesa, secondo l'Autore come "grotte del Sasso.).

VERTEBRATA

Ord. Chiroptera

Si citano qui le specie di pipistrelli segnalate per alcune grotte del Lazio, nei lavori di STEFANELLI E RICCI (S.R.) od osservate personalmente (P).

Rhinolophus ferrum-equinum ferrum-equinum (Schreber) Ferro-di-Cavallo Maggiore. In quasi tutte le grotte visitate (S.R.P.)

Rhinolopus euryale Blasius - Ferro-di-Cavallo euri-ale o medio Lanza (S.R.P.)

Rhinolopus hipposideros (Bechstein) - Isolato, in varie grotte (SR)
(probabilmente Rh. h. minimus Heug.) - Gr. di Pozzo l'Arcaro, Gr. Patri zi
Gr. dei Meri (Soratte) (P)

Myotis myotis (Bechst.) Gregario, in molte grotte (S.R.P.)

Myotis capaccinii (Bonaparte) Roma (Stefanelli)-Grotta di Pastena
(Guareschi e Morandini)

Myotis daubentoni (Lisler) - Frascati (R.)

Myotis oxyanathus Mont. -Grotta di Pastena (Guareschi e Morandini)

Miniopterus scribersi (Natterer) -Gregario, in varie grotte (S.R.P.)
-Grotta di Pastena (Guareschi e Morandini).

Altri mammiferi, sebbene di presenza occasionale nelle grotte, vengono citati in quanto i loro escrementi vi costituiscono un apporto di materie organiche utilizzate dagli invertebrati.

Ratto bruno (Rattus rattus alexandrinus-Is. Geoff.)

Volpe (Vulpes vulpes melanogaster)

Tasso (Meles meles Lin.)

UCCELLI: Piccioni selvatici (Columbia livia) sono stati osservati come frequentatori di talune grotte e voragini del Lazio ed Abruzzo. Strigidi, del pari, sono stati segnalati per le stesse stazioni.

RETTILI : In primavera un notevole numero di serpi si adunano all'ingresso delle grotte termali dette appunto "dei Serpi" in località Sasso (184) e depongono le uova nel tratto iniziale. La costante temperatura di 30° C ne favorisce la schiusa. In grande prevalenza numerica lo Zamenis gemonensis (detto localmente "Frustone") meno frequente il Coluber quadrilineatus (detto localmente "Impastoravacche").

ANFIBI : Rospi e rane sono stati osservati di frequente in grotte percorse da acque. (Val di Varri, Ausi, Bellegra, ecc.). La loro presenza deve considerarsi del tutto accidentale. Una Salamandrina perspicillata è stata raccolta nell'atrio della Grotta di Bellegra (P).

PESCI : Le Anguille rimontano spesso, per lungo tratto, i corsi d'acqua sotterranei: un grosso esemplare venne catturato nel ramo attivo della Grotta degli Ausi, a varie centinaia di metri dall'ingresso (P.C.).

Nuovi generi, specie e sottospecie

CROSTACEI

- 1) Lapilloniscus Patrizii Brian n.gen.n.sp. 1938 (Bibl.4)
- 2) Miktoniscus Patrizii Brian 1950 (Bibl.9)
- 3) Chalchoniscellus sp.n. Brian 1953 (i.litt.)
- 4) Haplophthalmus sp.n.? Brian 1953 (i.litt.)

ARACNIDI

- 5) Paraleptoneta Patrizii. Di Caporiacco 1950 (Bibl.10)
- 6) Neobisium (Blothrus) Patrizii Beier 1953 (Bibl.20)
- 7) Trombicula Patrizii Valle 1952 (Bibl.16)

MIRIAPODI

- 8) Metonomastus (Microdesmus) Patrizii Manfr. 1950 (Bibl.12)
- 9) Lithobius pusillus Latz. subsp. latialis Manfr. 1953 (Bibl.25)

TISANURI

- 10) Campodea Quilisi ssp. latina Condé 1954 (i.litt.)
- 11) Plusiocampa romana Condé n.sp. 1954 (Bibl.26)
- 12) Pararrhopalites Patrizii Delamare Deboutteville 1953 (Bibl.22)

COLEOTTERI

- 13) Duvalius Franchettii lepinensis Cerruti 1950 (Bibl.3)
- 14) Bathysciola sisernica Cerr. Pat. 1952 (Bibl.18)
- 15) Bathysciola georgi Cerr. Pat. 1952 (Bibl.18)

DITTERI

- 16) Allopnxyxia Patrizii Freeman n.gen.n.sp. 1952 (Bibl.17)

BIBLIOGRAFIA

(Generale)

- 1) -A.G. SEGRE I fenomeni carsici e la Speleologia del Lazio
Roma 1948.-

(Speleobiologia)

- 2)-Petrus BORDELOT "De Spelunca et serpentibus Caeretanis"
Cod.Barberinianus Lat. N.-Biblioteca
Vaticana - Roma, circa 1650.-
- 3)-P.LUIGIONI Un nuovo Anoftalmo dell'Italia Centrale
(Lincoi P.N., 79 sess.VI, 1926).-
- 4)-A.BRIAN Descrizione di una nuova forma di Crostaceo
cieco (Isopodo terrestre)
(Boll.Soc.Entom.Italiana Vol.LXX n.3), 1938.-
- 5)-A.STEFANELLI Affinità sistematiche dei Chiroatteri e parassiti-
tismo dei Nycteribiidae (Diptera Pupipara)
(Rivista di Parassitologia Vol.6:1), 1942).-
- 6)-C.GUARESCHI E C.MORANDINI Ricerca nella Grotta di Pastena,
Luppa e Pietrasecca (Boll.Soc.
Veneziana di Storia Naturale e
Museo Civico di Storia Naturale)
1943.-
- 7)- MOSCA. Su alcuni Tricotteri rinvenuti nella Grotta di
Luppa (Historia Naturalis I, N.2) 1946.-
- 8)-B.LANZA Speleofauna Toscana:
I - Cenni storici ed elenco ragionato dei Protozoi,
dei Vermi, dei Molluschi, dei Crostacei, dei Miriapodi
e degli Aracnidi (Acari esclusi) cavernicoli
della Toscana. (Attualità zoologiche" Suppl. dello
Archivio Zoologico Italiano VOL.VI) 1942-1949.-
- 9)-A.BRIAN Descrizione di una specie nuova del genere
Miktoniscus Kesselyak (1950) ecc.
("Doriana", supplemento agli Annali del Museo
Civico di Storia Naturale "G.Doria" Genova
Vol.In.4)
- 10)-L.DI CAPORIACCO Alcuni Aracnidi di grotte del Lazio
(Annali del Museo Civico di Storia Naturale
di Genova - Vol.LXIV).-
- 11)-M.CERRUTI Nuovi reperti di coleotteri in caverne laziali
(Rassegna Speleologica Italiana n.3).-
- 12)-P.MANFREDI Miriapodi Italiani - VI Contributo Specie e
Varietà nuove (Atti della Soc.Ital.di Scienze
Naturali - Vol.LXXXIX).-
- 13)-C.DELAMARE DEBOUTTEVILLE E H.GISIN Collemboles cavernicoles
d'Italie recoltés par
M.S.Patrizi
(Boll.Soc.Ent.Italiana
Vol.LXXXI n.8-10) 1952.-
- 14)-B.LANZA Speleofauna Toscana:
II - Mammiferi (Archivio Zoologico Italiano-
Vol.XXXVII) 1952.-
- 15)-A.BRIAN Note su alcuni Isopodi terrestri dell'Appennino
meridionale (Annuario dell'Istituto e Museo di
Zoologia dell'Università di Napoli-Vol.IV N.8).-
- 16)-A.VALLE Di una nuova specie del genere "Trombicula"
(Acarina Trombididae) e su alcune considerazioni
intorno alla biologia delle "Trombiculinae"
("L'Igiene moderna"-Vol.XLV Fasc.5-6).-
- 17)-P.FREEMAN A new genus and species of Mycetophilidae
(Diptera) allied to Pnyxia Johannsen from a
cave in Italy (Boll.Soc.Ent.Italiana Vol.LXXXII
3-4).-

- 18)-M.CERRUTI E S.PATRIZI Diagnosi preliminare di due nuove specie di Bathysciinae cavernicole del Lazio (Coleoptera Catopidae) (Boll.Soc.Entom.Italiana-Vol.LXXXII 9-10).-
- 19)-F.BASCHIERI SALVADORI Salentinella denticulata n.sp. Anfipodo Gammaride di acque cavernicole del Monte Argentario (Boll.di Zoologia U.Z.I. Vol.XIX Fasc.I-2-3 Tav.I) 1952.-
Neobisium (Blothrus) Patrizii n.sp. 1953.-
- 20)-M.BEIER Ein Neuer Hoehlen-Pseudoscorpion aus Mittelitalien (Boll.Soc.Entom.Italiana Vol.LXXXIII 9-10).-
- 21)-CASSAGNAU et
- 22)-C.DELAMARE DEBOUTTEVILLE Les Arrhopalites et Pararrhopalites d'Europe
(Notes Biospéologiques VIII) 1953.-
- 23)-S.RUFFO Studi su Crostacei Anfipodi-XXXV
Nuove osservazioni sul genere Salentinella (nota) (Boll.Soc.Entom.Italiana Vol.LXXXIII-5-6) 1953.-
- 24)-M.RICCI Contributo alla conoscenza degli Ectoparassiti dei Chiroatteri italiani
(Riv.di Parassitologia Vol.XIV n.4) 1953.-
- 25)-P.MANFREDI Contributo alla conoscenza dei Miriapodi cavernicoli Italiani (Atti Soc.It.di Scienze Naturali-Vol.XCII) 1953.-
- 26)-B.CONDE' Campodéides cavernicoles de la Péninsule italienne (Notes Biospéologiques Tome IX Fasc.I) 1954.-

=====

E. Spicaglia : ESPLORAZIONE DELL'ABISSO "LA VETTICA"

I-Elementi catastali :

La.168 - "Lu Sprefunno", "Pozzo di Fontana della Croce", "La Vettica". Foglio I.G.M.n°159 Frosinone: II NE Vallecorsa., Prov.di Frosinone: Comune di Castro dé' Volsci. In località Fontana della Croce, pendici NNE del Monte Caruso.; distanza m.240 in direzione N. 27° 30' E da Fontana della Croce, quota 680. Quota ingresso 680; pozzi interni n°3; profondità max.m.220. Esplorazioni: parziale (C.S.R.) 1927 e 1930, Datti, Franchetti, Pietro-marchi; definitiva 1953, Astorri M., Baldieri A., Bertolani I., Callori E., Cerruti M., Franchetti C., Lepri G., Patrizi F., Patri-zi S., Pighetti G., Rossi Marcelli V., Spicaglia E., Zanera F.-

II-Attrezzatura impiegata :

I risultati raggiunti nel corso dei primi tentativi di esplorazione della voragine, consigliarono, a chi era incaricato della organizzazione della esplorazione definitiva, l'impiego di una attrezzatura che potesse garantire sia il successo dell'impresa, sia la massima sicurezza alle persone designate a scendervi.

Secondo quanto dichiarato dal Datti, che primo tentò la discesa nel 1927, la profondità del pozzo - perfettamente verticale - si stimò di oltre -150 m.; tenuto conto delle difficoltà tecniche e dei coefficienti di sicurezza da tener presenti nelle esplorazioni di voragini con profondità superiori ai 100 m. verticali, che sconsigliano l'impiego della normale fune di canapa con assicurazione a mano, si pensò di ricorrere all'argano.E' sistema più sicuro e meno faticoso sia per chi avrebbe dovuto discendere sia per gli uomini addetti alla manovra.

La abituale prudenza usata dai Soci del nostro sodalizio in occasione delle esplorazioni da loro effettuate, la triste esperienza fatta in Francia dai colleghi che effettuarono la esplorazione della "Pierre S.Martin", consigliarono l'impiego, oltre che dell'argano e del cavo di acciaio quale mezzo di assicurazione, anche le normali scale di corda in dotazione ordinaria al Circolo.

Pertanto il parco materiali e attrezzi per la esplorazione della voragine "La Vettica", è stato il seguente :

Materiale di discesa:

- argano a mano (1): caratteristiche= "Fiorentini" tipo M.15= a due velocità-portata Kg.1.500.-
- m.500 cavo di acciaio, diam.8 mm., formazione 6 trefoli, con 114 fili.-
- n.2 imbracature per paracadute agganciabili, modello A 39.-
- m.500 linea telefonica bipolare bobinata e montata su cavalletto, con contatti coassiali per collegamento continuo.-
- n.3 caschetti da pilota completi di laringofoni T 30 e tele cuffie HS 33.-
- n.3 caschi militari di acciaio.-
- n.2 apparecchi radio-telefonici portatili (2).-
- n.3 apparati telefonici da campo per posti fissi.-

- n.1 apparato telefonico leggero da discesa.-
- materiali tubolari smontabili e giunti "Innocenti" per costruzione del castello di piazzamento argano e tiro fune di acciaio.-
- scale avvolgibili in cavo di acciaio zincato da mm.6 a 6 trefoli: gradini legno faggio, spessore mm.25, lunghezza mm.280; distanza fra i gradini mm.250: a) n.6 spezzoni da m.25, b) n.5 spezzoni da m.20.-
- scale avvolgibili in cavo di acciaio zincato da mm.7 a 6 trefoli: gradini legno lunghi mm.180; distanza fra i gradini mm.30, distanza fra i cavi di acciaio mm.160: a) n.9 spezzoni da m.4,50.-
- m.200 fune canapa, diam.12 mm.-
- n.4 tende da campo con attrezzatura completa.-

III-Descrizione dell'esplorazione :

Il 23 agosto 1953, ore 14, un primo gruppo di speleologi componenti la "equipe" della Vettica, parte da Roma con due jeeps e rispettivi rimorchi con a bordo il materiale occorrente.

Raggiunto il bivio Vallacorsa-Pastena, ha pernottato a Masseria Persicone.

Il giorno seguente i due mezzi da trasporto, per mulattiera appena tracciata, raggiungono quota 455 di Monte Caruso presso Casale De Angelis dove provvedono a scaricare le attrezzature, ad impiantare un campo provvisorio ed iniziano ad avviare il materiale verso l'ingresso della "Vettica". In giornata i rimanenti partecipanti raggiungono il primo gruppo e si continua il trasporto, con muli e portatori del restante materiale verso la voragine.

Il 24 agosto, montato il castello, impiantato l'argano, effettuati i collaudi prudenziali ed un preventivo sondaggio dell'abisso, si filano i primi spezzoni di scale.

Il 25 agosto ha inizio la esplorazione.

Il primo uomo, munito di imbracature per paracadute, viene agganciato alla fune di acciaio. Effettuata la discesa, guidandosi con le scale filate onde evitare la torsione su se stesso e seguendo prestabilite misure prudenziali, giunge, dopo brevissimo tempo ad una profondità di -70 m.ca., su una cengia ove giacciono, aggravigliati, i primi spezzoni delle scale. Dopo aver provveduto a mettersi in assicurazione con un chiodo da roccia ed un moschettone, l'uomo di punta libera le scale e continua a scendere fino a quota -100 m., ove un secondo groviglio di scale lo costringe a ripetere la manovra.

A questo punto, per l'impossibilità di scorgere il fondo, onde evitare di sottoporre il primo uomo ad eccessiva fatica, e volendo al termine la giornata, si dà ordine di risalire.

Il 26 agosto scende il secondo della squadra di punta, che, raggiunto il gradino del giorno precedente a -100 m. scende fino al fondo del primo salto, a m.157.

La caduta di acqua sul fondo pressoché circolare di questo primo salto, rende opportuno evitare un prolungamento della permanenza. Esaminato l'ambiente, e verificata l'esistenza di una apertura laterale alla base stessa della bocca, si provvede a far rotolare massi il cui tonfo accerta l'esistenza di un altro salto. Il secondo provvede a risalire.

Munito di tuta impermeabile scende nuovamente il primo fino

a quota -157, seguito immediatamente dal terzo della "squadra di punta".

Dalla base nel primo salto è predisposta la manovra per la successiva calata nel pozzo n.2. Abbandonata l'imbeccatura e la fune di acciaio di sicurezza, il primo, tenuto in assicurazione dal secondo con la fune di canapa, provvede a filare verso la già accennata apertura le scale che dall'alto erano state calate, agguinzando nuovi spezzoni.

La discesa nel 2° pozzo diviene problematica per la ripidissima inclinazione dell'accesso all'inizio dell'imbeccatura al pozzo stesso e per il continuo rotolamento di sassi.

Iniziata la calata nel secondo pozzo, il primo uomo deve arrestarsi più volte per permettere la filatura degli spezzoni arrotondati fra le prime sporgenze della roccia.

Successivamente, raggiunta la verticalità, si giunge alla base del pozzo (quota -220). Da tale base, le cui caratteristiche sono pressoché simili a quelle della precedente, liberatosi dalla assicurazione, si procede alla ricognizione dell'ambiente. Con andamento coassiale all'apertura superiore, un diverticolo al livello della base immette in una fessura dove, con mezzi propri, si cala ed ivi è constatata la fine della voragine.

IV-Cenno geologico :

I monti Ausoni (massima alt.1116 m.) più bassi dei Lepini e degli Aurunci, formano con questi ultimi unico sistema ad ampi bacini chiusi, valli cieche, campi di doline a idrografia totalmente sotterranea. Il Monte Caruso fa parte d'una struttura positiva di calcari ippuritici del Cretaceo superiore, il cui nucleo, in parte anche è costituito da strati scuri del Cenomaniano. La Vettica, come del resto gran numero di voragini e pozzi minori che trovansi in questa regione, è modellata dal lento procedere dell'erosione d'uno stillicidio che segue un sistema diaclasico particolarmente notevole. L'incontro con gli interstrati delle bancate calcareo-dolomitiche che più frequenti si intercalano nella parte superiore al Cenomaniano, origina gli scalini che danno il profilo spezzato all'abisso. Vi mancano le concrezioni e lo scarso riempimento, ostruisce solo il tratto finale molto angusto. Le acque dello stillicidio ritornano a giorno in una sorgente subalvea (l'Acqua Bianca) ad attività stagionale, nel letto ciottoloso d'un fosso (Le Cavatelle e I Castagneti).-

Note :

- (1) - Rinnovando i ringraziamenti particolarmente al Presidente della S.A.Fiorentini & C., Conte Ing.Giuseppe Fiorentini, il C.S.R. desidera esprimere anche ai Dirigenti della Società stessa il compiacimento per l'ottima prestazione dell'organo e dei suoi accessori, prestazione positiva sotto ogni aspetto e che in pratica, ha costituito l'elemento essenziale di riuscita per la spedizione.-
- (2) - Per il collegamento tra l'uomo di punta e la squadra di manovra all'esterno, riuscite ottimamente grazie al R.T., il C.S.R. porge i più sentiti ringraziamenti al Comm.Caporuscio, Titolare della Ditta "Radio-Ital-Film", che ha con tanta cortesia messo a disposizione gli apparecchi.-

INGHIOTTITOIO DELLA "VETTICA"

Ril. F. Zanera 1953
(La. 168)

(FROSINONE)

SEZIONE A-B
RAPP. 1:1000

SEZIONE C-D RAPP.
1:1000

s.l.m. m. 680
Quota 0,00

PIANTA Rapp. 1:200

PIANTA
Q. 0,00

PIANTA
Q. - 142

PIANTA
Q. - 208

q. - 18

q. - 98

q. - 142

q. - 208

q. - 223

B

Dis. - Zanera 1953



Fig. 2 - Automezzi e attrezzature del C.S.R.
a quota 456 (Casale De Angelis)

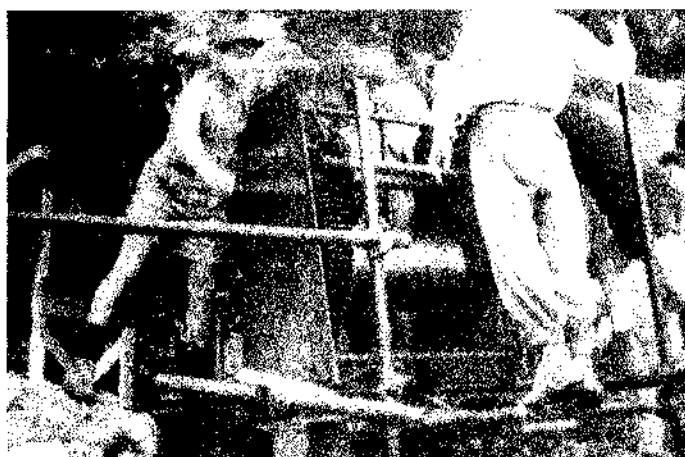


Fig. 4 - Manovra dell'organo
durante la discesa nella "Vettica",



Fig. 6 - Discesa nella "Vettica",
Impiego di radio-ricetrasmittente "Motorola",

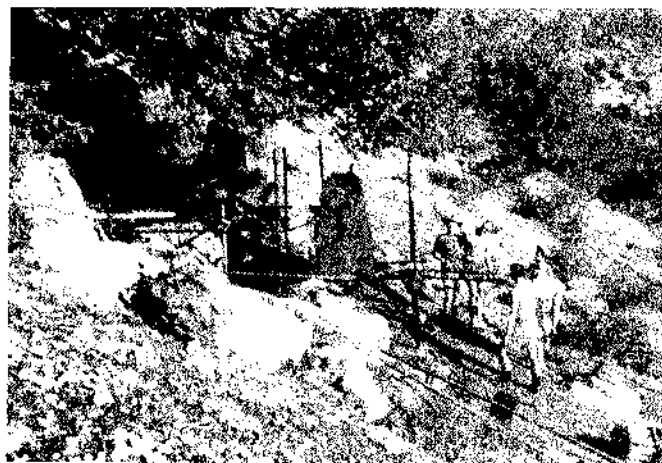


Fig. 3 - Impianto dell'organo
e incastellatura tubolare, per la discesa
nella "Vettica",



Fig. 5 - Discesa nella "Vettica",
(a destra) - Particolare dell'attacco
del cavo di sicurezza
(a sin.) - Equipaggiamento individuale

C.S.R. - NOTIZIE DELLA SEGRETERIA

- Si porta a conoscenza dei soci che la sede del C.S.R. è aperta dalle ore 18 alle ore 21 di ogni martedì, venerdì e sabato non festivi. La Signorina addetta alla Segreteria del Circolo, in detti giorni, è a disposizione dei soci per qualunque informazione e per la regolarizzazione della posizione amministrativa dei soci stessi.

- I soci che hanno già versato la quota annuale per il 1954 e non avessero ancora ritirato il bollino da applicare sulla tessera sociale, potranno richiederlo alla Segreteria.

- E' in vendita a L.300 il distintivo sociale in metallo e smalto.

- VITA SOCIALE

- Nuovo Consiglio Direttivo del C.S.R. :

Nell'assemblea generale ordinaria dei soci tenutasi il 12 dicembre 1953 nei locali della sede sociale è risultato eletto dopo regolare votazione a scrutinio segreto, il Consiglio Direttivo per il biennio 1954-1955. I membri eletti nella successiva adunanza consiliare tenutasi il 18 dicembre 1953 hanno eletto all'unanimità Presidente del Consiglio Direttivo del Circolo Speleologico Romano il b.ne Carlo Franchetti; le altre cariche sono state distribuite come appresso:

- 2) Vice-Presidente: m.se Saverio Patrizi
- 3) Segretario scientifico: dr. Aldo Segre
- 4) Segretario amministrativo: Rag. Mario Rossi Marcelli
- 5) Tesoriere: rag. Renato Rossi Marcelli
- 6) Conservatore: a) sig. Emanuele Callori di Vignale
b) sig. Leo Pighetti
- 8) Bibliotecario: rag. Vittorio Rossi Marcelli
- 9) Consigliere esperto topografo: geom. Franco Zanera
- 10) Consigliere esperto biologo: dr. Marcello Cerruti
- 11) Consigliere esperto tecnologo: sig. Enzo Spicaglia

- Il Consiglio Direttivo del C.S.R. ha dato mandato ad un comitato ristretto di soci costituito dai sigg. Mario e Renato Rossi Marcelli, Enzo Spicaglia e Leo Pighetti di organizzare e programmare una manifestazione celebrativa che avrà luogo nel mese di Settembre in occasione del Cinquantenario del C.S.R.

- Si sta curando attualmente il riordinamento della Biblioteca. Nuovi volumi sono stati acquistati rendendo così sempre più preziosa la raccolta di pubblicazioni specifiche.

E' stato inoltre, in un nuovo locale, sistemato il vecchio materiale speleologico ed il nuovo acquistato. E' stato approntato anche un laboratorio fornito di utensileria moderna per la riparazione degli equipaggiamenti d'esplorazione.

- Nuovi soci: Sig. Astorri Marcello
Dr. Camporeale Gennaro
Geom. Consolini Franco
Sig. na Pansecchi Anna
Sig. Pansecchi Franco
Sig. na Pansecchi Liliana
Ing. Pratesi Evandro
Sig. Spicaglia Sandro

- ATTIVITA' SPELEOLOGICA

-L'attività sociale del C.S.R. nell'ultimo semestre dell'anno 1953 e nel 1° semestre del 1954 si può considerare rilevante e proficua di risultati. Ciò è stato possibile grazie alla appassionata e disinteressata opera dei propri soci e all'aiuto sostanziale e morale offerto al Circolo medesimo da alcuni Enti.

Sono stati portati a termine esplorazioni speleologiche notevoli fra le quali il raggiungimento del fondo dell'abisso "La Vettica" (prov.di Frosinone);nonchè studi scientifici e raccolta di interessante materiale biologico cavernicolo e reperti paleontologici.

Inoltre è stata iniziata l'esplorazione di una interessante cavità situata nel territorio del Comune di Carpineto (prov.di Roma) "L'Oso o' pozzo comune" un abisso che con dovizia si materiali e rilevanti sforzi è stato potuto violare fino ad una profondità di -260. Detta esplorazione sarà ripresa appena possibile organizzare un nuovo campo speleologico di qualche giorno.

Altre cavità perlustrate o esplorate dal C.S.R. sono:
1)l'"Oso di Gaetano",2)l'"Oso primo delle rave bianche",3)l'"Oso secondo delle rave bianche",4)Pozzo Cerasolo,5)Pozzo di Mezzo(prov. di Rieti),6)Punta degli Stretti,7)Pozzo Sventatore,8)Grotta di Piscinara. Sono continuati inoltre i lavori per rendere agevole la visita della grotta di Bellegra.

-Nella grotta Patrizi al Sasso sono stati ancora effettuati degli esperimenti di radiocomunicazioni ottenendo degli interessanti dati che fanno bene sperare per una migliore pratica utilizzazione di questo prezioso mezzo di collegamento.

-Il m.se Patrizi ha edotto il nostro Circolo dei risultati del Congresso Internazionale Fauna e Flora Africana e del suo viaggio nel Congo Belga ove è stato tenuto detto Congresso. Fra l'altro, è stato deliberato la protezione delle grotte e della relativa fauna cavernicola per tutelarne la loro preservazione considerato che le grotte stesse sono spesso oggetto di vandalismi.

=====

